



Regione Lazio
Comune di Anzio (RM)



CAPO D'ANZIO S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

FASE 3 - DARSENA SUD

Proponente:



Marina di
Capo d'Anzio

Progettazione:



Marinedi S.r.l.

Ing. Renato Marconi

Arch. Vittoria Biego

Amministratore Delegato
Avv. Antonio Bufalari



Titolo elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Regione Lazio
Comune di Anzio (RM)

Proponente: Capo d'Anzio S.p.A.

Progettazione: Marinedi S.r.l.

Marina di Capo d'Anzio

C.D.M. n. 6586/2011

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

FASE 3

DARSENA SUD

Relazione Paesaggistica

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
1.1	Scopo e contenuti del documento.....	4
2.	ANALISI STATO ATTUALE	5
2.1	Inquadramento territoriale.....	5
2.1.1	I caratteri paesaggistici del contesto insediativo costiero	6
2.1.2	Caratteri geomorfologici e idrogeologici	9
2.1.3	Idrodinamica costiera.....	12
2.1.4	Sistemi naturalistici	15
2.1.5	Siti della rete Natura 2000	17
2.1.6	Riserve Naturali Regionali	22
2.1.7	Parchi nazionali.....	24
2.2	Cenni storici e archeologici.....	26
2.3	Descrizione del Porto di Anzio.....	32
2.4	Ambiti di percezione e viste privilegiate.....	36
2.5	Indicazione ed analisi dei livelli di tutela.....	41
2.5.1	Beni archeologici	48
2.5.2	Indagini preventive subacquee.....	50
2.6	Rappresentazione fotografica dell'area di intervento.....	53
3.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO DELLA FASE 3 - DARSENA SUD	53
3.1	Generalità.....	53

**Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011**

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

4.	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	57
4.1	Previsione degli effetti delle trasformazioni.....	57
4.2	Opere di mitigazione	58

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

1. PREMESSA

1.1 Scopo e contenuti del documento

Il presente documento costituisce la Relazione paesaggistica che accompagna il progetto per la realizzazione del nuovo Piano Regolatore Portuale di Anzio, Darsena Sud (Fase 3), predisposto dalla Capo d'Anzio S.p.A. titolare della Concessione Demaniale Marittima n. 6586/2011 intitolata "Concessione di aree demaniali marittime e specchi acquei per la realizzazione del nuovo porto commerciale di Anzio e per la realizzazione e gestione del nuovo porto turistico di Anzio", successivamente registrata alla Agenzia delle Entrate RM6 – atti pubblici il 12/10/2011 al n. 1 serie 2.

Il contesto insediativo costiero che ricomprende l'area di Progetto, ai fini della tutela, è sottoposto a **vincolo paesaggistico imposto con DM 21.10.1954 e DM 07.02.1997** (codice cd058_16 "Fascia costiera – Ostia – Anzio – Nettuno), come richiamato nella nota prot. N. 14812/B del 05.02.2003 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio nell'ambito della procedura di compatibilità ambientale del nuovo PRP di Anzio (Dec. VIA n. 794 del 11/12/2003 di approvazione del PRP di Anzio).

Pertanto, il progetto richiede l'acquisizione del parere paesaggistico, al cui fine è predisposta la presente Relazione, i cui contenuti seguono le indicazioni del DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

Il documento è articolato in tre parti:

- una prima parte di descrizione dello stato di fatto che concentra l'attenzione sulle caratteristiche del paesaggio attuale individuando i punti di vista privilegiati e fornendo un resoconto fotografico dell'ante operam;
- una seconda parte di descrizione del progetto della Darsena Sud;
- una terza ed ultima parte volta a fornire gli elementi per la valutazione degli effetti conseguenti alla trasformazione dei luoghi.

L'intervento in oggetto si inserisce nell'ambito dei lavori di realizzazione del nuovo Marina di Capo d'Anzio, previsti dal Piano Regolatore Generale (PRG), dal Piano Regolatore

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

Portuale (PRP) e dal Piano di Coordinamento dei Porti della Regione Lazio, che si pongono l'obiettivo di razionalizzare ed ampliare l'antica struttura portuale di Anzio a fini prevalentemente, ma non esclusivamente, diportistici attraverso la ristrutturazione, l'ammodernamento e il potenziamento del bacino esistente, la Darsena Nord, e la costruzione di un nuovo bacino portuale, la Darsena Sud, ubicata sul versante sud del Molo Innocenziano.

In seguito alla Determinazione n. G04342 della Regione Lazio del 04/04/2014 ed alla consegna finale delle aree del 02/07/2014 sono state modificate le fasi realizzative dell'opera secondo la seguente articolazione:

- Fase 1, Messa in sicurezza del bacino esistente;
- Fase 2, Adeguamento della Darsena Nord;
- Fase 3, Completamento delle opere (Darsena Nord e Darsena Sud).

2. ANALISI STATO ATTUALE

2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Anzio rientra amministrativamente all'interno della provincia di Latina. Da un punto di vista morfologico il territorio si sviluppa con un leggero dislivello su un promontorio del litorale laziale posto a circa 40 km a sud-est di Roma. I suoi confini fisici ed amministrativi sono definiti a nord dal limite dei comuni di Ardea e di Aprilia, ad est da quelli di Nettuno, a sud e in direzione ovest dal mare Tirreno. Il porto occupa la parte sud-est dell'abitato urbano, che si estende verso l'interno per qualche km ed in maniera ininterrotta lungo il litorale fino quasi a fondersi con l'abitato di Nettuno.

Alle spalle del promontorio su cui si estende Anzio si sviluppa per diversi chilometri una vasta estensione territoriale dalla natura prevalentemente pianeggiante che risale gradatamente verso l'interno in direzione nord-est verso le antiche formazioni vulcaniche e si allarga invece nella vasta pianura laticina verso sud-est. La quota media oltre il promontorio costiero sia aggira attorno ai 35/40 m sul livello del mare con punte di poco

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

più di 50 m s.l.m., determinando dunque una configurazione del territorio in cui non sono presenti sensibili variazioni di livello e/o di pendenza.

2.1.1 I caratteri paesaggistici del contesto insediativo costiero

L'ambito paesistico che ricomprende l'area di progetto è individuato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio come "Sistema del paesaggio Insediativo", caratterizzato da processi insediativi delle attività umane e storico-culturali, come riportato nella figura seguente (Sistemi ed Ambiti del Paesaggio, Tav.A del PTPR).

Il Porto di Anzio è perimetrato nel sottosistema delle "Reti Infrastrutture e Servizi", di rilevante valore paesaggistico per l'intensità di percorrenza, l'interesse storico, l'interesse panoramico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono. L'obiettivo di qualità paesistica è la tutela unitaria, in ragione della sua funzione di connessione e di fruizione, anche visiva, attraverso il ripristino dei coni di visuale e il recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

Il nucleo storico, compreso il primo tratto della diga di sopraflutto, è individuato quale "Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici" con relativa fascia di rispetto di 150 metri; obiettivo di qualità paesistica è la Valorizzazione e conservazione dei beni, anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

La Villa Borghese risulta inserita nel sottosistema dei "parchi, ville e giardini storici", per cui l'obiettivo di qualità paesistica è il mantenimento e la conservazione del patrimonio naturale, culturale e architettonico.

Il nucleo urbano di Anzio è classificato quale "Paesaggio degli insediamenti Urbani", aree urbane consolidate di recente formazione, per le quali l'obiettivo di qualità paesistica è la riqualificazione e il recupero degli elementi naturali e culturali presenti.

I tratti costieri di interesse archeologico, la Villa di Nerone ed i resti sommersi del Porto neroniano, insieme alla spiaggia tra il Porto di Anzio e il Porto di Nettuno, sono classificati come ambiti di "paesaggio naturale", per i quali l'obiettivo di qualità paesaggistica è il mantenimento e la conservazione del patrimonio naturale. La tutela è volta alla

Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

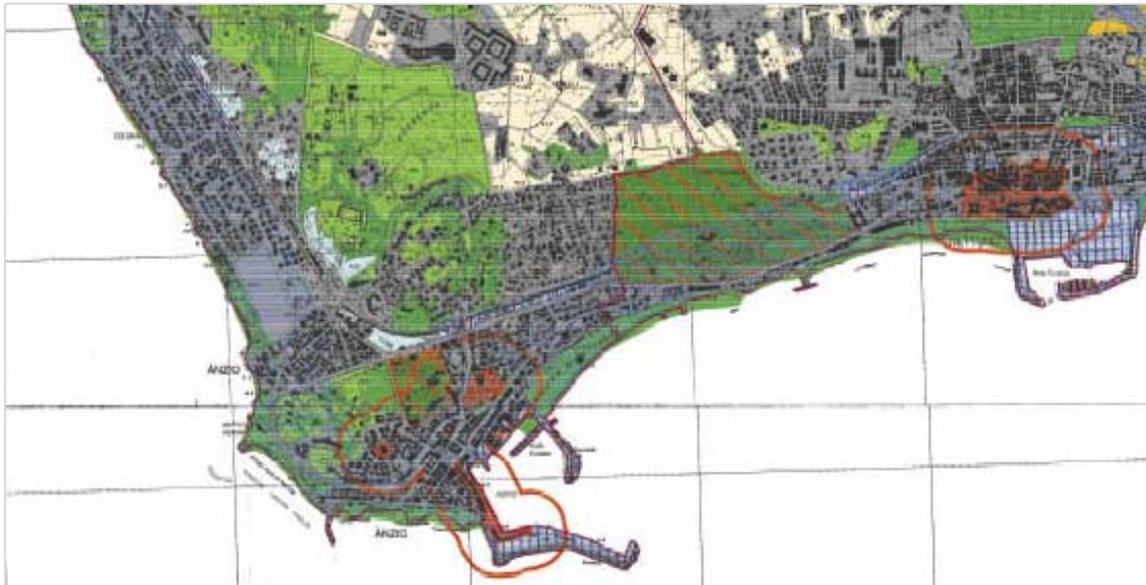
Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

valorizzazione dei beni ed alla conservazione del loro valore anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia degli stessi.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insedimenti Urbani
	Paesaggio degli Insedimenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insedimento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutture e Servizi

Figura 1. Sistemi ed Ambiti del paesaggio. Fonte: tav.A - PTPR Lazio.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.1.2 Caratteri geomorfologici e idrogeologici

In termini di area vasta, il territorio interessato dalle opere di Progetto ricade morfologicamente nell'ambiente della piana costiera, costituita in periodi recenti (Pleistocene/Olocene) da sedimenti in prevalenza di regressione marina ed in minore percentuale di natura fluvio/lacustre e fluviale.¹

Le quote sono basse (comprese tra il livello del mare ed un massimo di circa 60 m.s.l.m.m.) con ridotte brusche variazioni, rendendo il paesaggio uniforme ed omogeneo. Aree lievemente rilevate sono costituite da dossi isolati nel contesto sub-pianeggiante (fig. 2), con deboli variazioni di quota e di pendenza; poco a monte del promontorio di Anzio, oltre la linea ferroviaria, si rileva una concentrazione di dossi con quote di circa 40m.s.l.m.m.

L'idrologia del territorio in esame rappresenta l'aspetto meno caratterizzante l'intera area. Unici fossi presenti sono il Fosso Tinozzi e il Fosso Loricino, con scarse portate, a regime stagionale e piuttosto antropizzati (andamento rettificato di alcuni tratti). I due fossi si uniscono circa due chilometri a Nord del litorale nettunense, sfociando ad Est del Porto di Nettuno.

¹ Fonte: Studio di Impatto Ambientale del Piano Regolatore Portuale di Anzio

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Sistema Terrestre

□ Piana costiera

□ Area in rilievo

■ Còlli e Dossi

■ Depressioni

■ Argente

— Fossi

--- Scarpate di erosione

— Curve di livello

19.7 — Curve altimetriche

Sistema Marino

□ Spiaggia sommersa (da -10 a 0 m)

□ Piattaforma continentale interna (da -50 a -10 m)

— Batimetriche

Figura 2. Inquadramento geomorfologico. Fonte: SIA PRP Anzio; dati di base: "Il mare del Lazio" Univ. La Sapienza di Roma – Regione Lazio Ass. Opere e Reti di Servizio e Mobilità.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Il litorale è caratterizzato da una costa bassa, con l'eccezione di tratti articolati di ripe rocciose poco elevate nella fascia tra Capo d'Anzio e Torre Astura.

All'altezza del lido di Lavinio si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua, la falesia, di natura silicea-calcarenitica che si prolunga fino ed oltre Capo d'Anzio, fino a Torre Astura. Le quote ragionate alla osmità si mantengono tra 15 e 20 metri fino a Nettuno; alla base della ripa si localizza un'esile spiaggia lungo la quale sono presenti scogliere parallele realizzate a protezione del litorale. Oltre Nettuno la ripa degrada fino a circa 6 metri presso Torre Astura, allontanandosi contemporaneamente dalla riva.

Dal promontorio di Anzio fino a Torre Astura, il litorale è costituito da un'alternanza di spiagge sabbiose, in parte con cordoni dunari, e di costa rocciosa. La zona a ridosso del Molo di sottoflutto del porto di Anzio è caratterizzata dalla presenza di una spiaggia che, procedendo verso Nettuno, si riduce progressivamente fino ad annullarsi.

La distribuzione degli arenili vede una prima sottile striscia di spiaggia ai piedi di una costa alta e ripida nei tratti Lido delle Sirene – Marechiaro – Acqua del Turco, oltre il quale e fino al promontorio di Capo d'Anzio le spiagge sono ancora più ristrette e discontinue, bordate da una scarpata che porta rapidamente dalla quota 0 a circa 15-20 m.s.l.m.m. La spiaggia nell'area archeologica della Grotta di Nerone risulta sottile, tranne un lieve ispessimento, dovuto alle opere di difesa trasversali, nel tratto dell'antico porto neroniano, fino al porto attuale.

Oltre il Porto di Anzio, l'arenile è piuttosto esteso con profondità decrescente verso est, presenti le opere di protezione a ridosso del porto di Nettuno per circa un chilometro. All'altezza di Villa Borghese, fino al Porto di Nettuno, la profondità dell'arenile aumenta per la presenza di barriere protettive, come oltre il porto stesso.

I fondali antistanti il settore Capo d'Anzio-Torre Astura, fino alla batimetrica -10 m., mostrano un graduale aumento delle profondità e sono caratterizzati dalla presenza di barre sabbiose.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.1.3 Idrodinamica costiera

Allo stato attuale il porto è soggetto ad un processo di **insabbiamento dell'imboccatura**². Questo fenomeno comporta la formazione di una barra di sabbia che, alimentata e modellata dall'azione delle correnti marine, tende ad espandersi in direzione nord, dalla testata del molo verso l'imboccatura portuale; il progressivo apporto dei sedimenti, ad opera delle correnti litoranee indotte soprattutto dalle mareggiate più intense, determina l'ampliamento della barra di sabbia che assume la conformazione di una vera e propria secca che si erge dal fondale limitrofo. Il fenomeno, se lasciato progredire nel tempo, tende a coinvolgere, anche se in misura più ridotta, le zone più interne del bacino portuale e comporta la riduzione del fondale all'imboccatura con elevati rischi per la navigazione. È stato necessario effettuare, con frequenza quasi annuale, interventi di dragaggio per garantire idonee condizioni di sicurezza alle manovre di ingresso delle imbarcazioni. L'attività di dragaggio è stata eseguita per il ripascimento degli arenili emersi e/o sommersi eseguito da Ardis, le procedure utilizzate sono state la procedura d'urgenza e il ripascimento degli arenili emersi e sommersi siti a Nettuno nelle zone di Marinetti e Creta Rossa. La quantità dei sedimenti va da 200.000m³ a 20.000m³ a seconda della procedura utilizzata.

Con riferimento alla **“stima quantitativa della sedimentazione con la nuova configurazione portuale”**³, si può affermare che la realizzazione delle opere foranee previste dal progetto determinerà una riduzione rispetto alla situazione attuale del rateo di sedimentazione medio annuo in prossimità dell'imboccatura del porto commerciale di

² Fonte: Scheda di bacino portuale Porto di Anzio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

³ “Studio dell'influenza delle nuove opere portuali sulle spiagge adiacenti e dell'insabbiamento dell'imboccatura portuale - Relazione idraulico marittima e studi su modello” Prof. Ing. Paolo De Girolamo, 2008.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

almeno il 40%. Il rateo di sedimentazione atteso è non superiore a 30.000 m³/anno. Inoltre, tale sedimentazione non interesserà direttamente il canale di accesso al porto commerciale. Pertanto, le operazioni di manutenzione periodiche non causeranno interferenze con la fruizione da parte delle navi e delle imbarcazioni dei due bacini portuali.

Per quanto riguarda la **valutazione dell'impatto delle nuove opere sulle spiagge adiacenti**, si è concentrata l'attenzione solo al tratto di costa compreso tra Anzio e Nettuno assumendo in tal modo che le nuove opere portuali non possono avere alcuna ripercussione sul litorale posto immediatamente a nord di Anzio⁴. Il tratto di costa oggetto di studio è stato indagato applicando il metodo di Silvester e Hsu (1993) particolarmente adatto all'analisi di "pocket beaches". Il metodo di Silvester e Hsu ha messo in evidenza che, nel caso in cui non si prevedesse alcun intervento mitigatorio, la realizzazione delle nuove opere foranee comporterebbe una rotazione della linea di riva in senso antiorario nel tratto di litorale adiacente al molo di sottoflutto. Tale rotazione avrebbe per conseguenza l'avanzamento della linea di battigia nel tratto di costa adiacente al porto a scapito della spiaggia sopraflutto soggetta ad una evidente erosione.

Per evitare che la larghezza di spiaggia si riduca a valori inferiori a quelli attuali, soprattutto in corrispondenza della rotatoria prevista nel presente Piano, sono state studiate diverse ipotesi di intervento:

- versamento di un volume di sabbia pari a circa 200.000 m³ per compensare la rotazione della linea di riva.
- la realizzazione di un pennello (della lunghezza di 150 m) finalizzato a limitare la rotazione della linea di riva e ripascimento (pari a circa 30.000 m³ di sabbia) del tratto di spiaggia ad est del pennello.

⁴ "Studio dell'influenza delle nuove opere portuali sulle spiagge adiacenti e dell'insabbiamento dell'imboccatura portuale - Relazione idraulico marittima e studi su modello" Prof. Ing. Paolo De Girolamo, 2008.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

- realizzazione di due pennelli di contenimento della lunghezza di circa 70 m e ripascimento (circa 10.000 m³ di sabbia) nel tratto di litorale prospiciente la rotatoria.
- Il metodo di Silvester e Hsu ha consentito di individuare la soluzione ottimale, sia dal punto di vista morfologico che da quello tecnico-economico. Tale soluzione è quella che prevede la realizzazione di un ripascimento e di due pennelli di contenimento. Si osserva che questa ipotesi di intervento risulta più economica rispetto alle altre studiate e rende minime le variazioni planimetriche della linea di riva rispetto alla conformazione attuale.

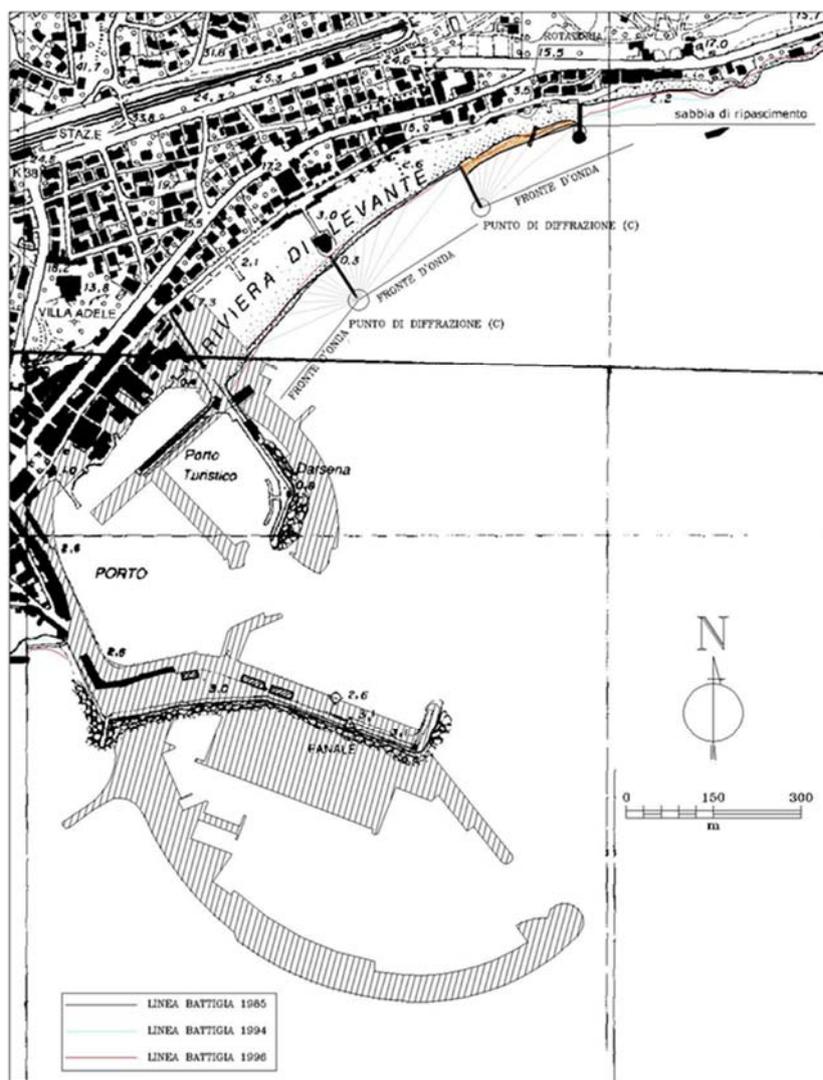


Figura 3. Figura 1 Conformazione di equilibrio della linea di riva nel caso di realizzazione di due pennelli

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Come riportato nel “Rapporto di Ottemperanza alle prescrizioni contenute nel provvedimento di VIA n. DEC/VIA/2003/0794 del 11/12/2003” relativa al progetto per la realizzazione del nuovo Piano regolatore Portuale (P.R.P.) del Porto di Anzio, è previsto il “Monitoraggio della linea di costa” richiesto dal citato Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale. Il citato Decreto richiedeva alla lettera c) primo punto *“per il tratto di costa tra Anzio e Nettuno dovrà essere previsto un sistema di monitoraggio della linea di riva che testimoni lo stato attuale e l’evoluzione della stessa. Tale monitoraggio dovrà avere inizio prima dell’avvio dei lavori e dovrà, con cadenza semestrale, svilupparsi per l’intera vita dell’opera”*. Le principali attività di monitoraggio della costa interessata dall’intervento sono orientate al:

- monitoraggio morfologico della Riviera di Levante nei pressi dei due pennelli di contenimento;
- monitoraggio sedimentologico dell’imboccatura del porto commerciale.

2.1.4 Sistemi naturalistici

I principali elementi di pregio naturalistico e le aree di tutela presenti nell’area di progetto e nelle aree limitrofe, sono stati riportati graficamente nella figura seguente; l’area di progetto non si sovrappone con nessuna area protetta.

Nell’area vasta di Progetto, entro un raggio di 5 KM dal sito di intervento, sono presenti i seguenti siti, appartenenti alla “Rete Natura 2000”:

- il SIC IT6030048 “Litorale Torre Astura”;
- la Riserva Naturale Regionale Villa Borghese di Nettuno.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

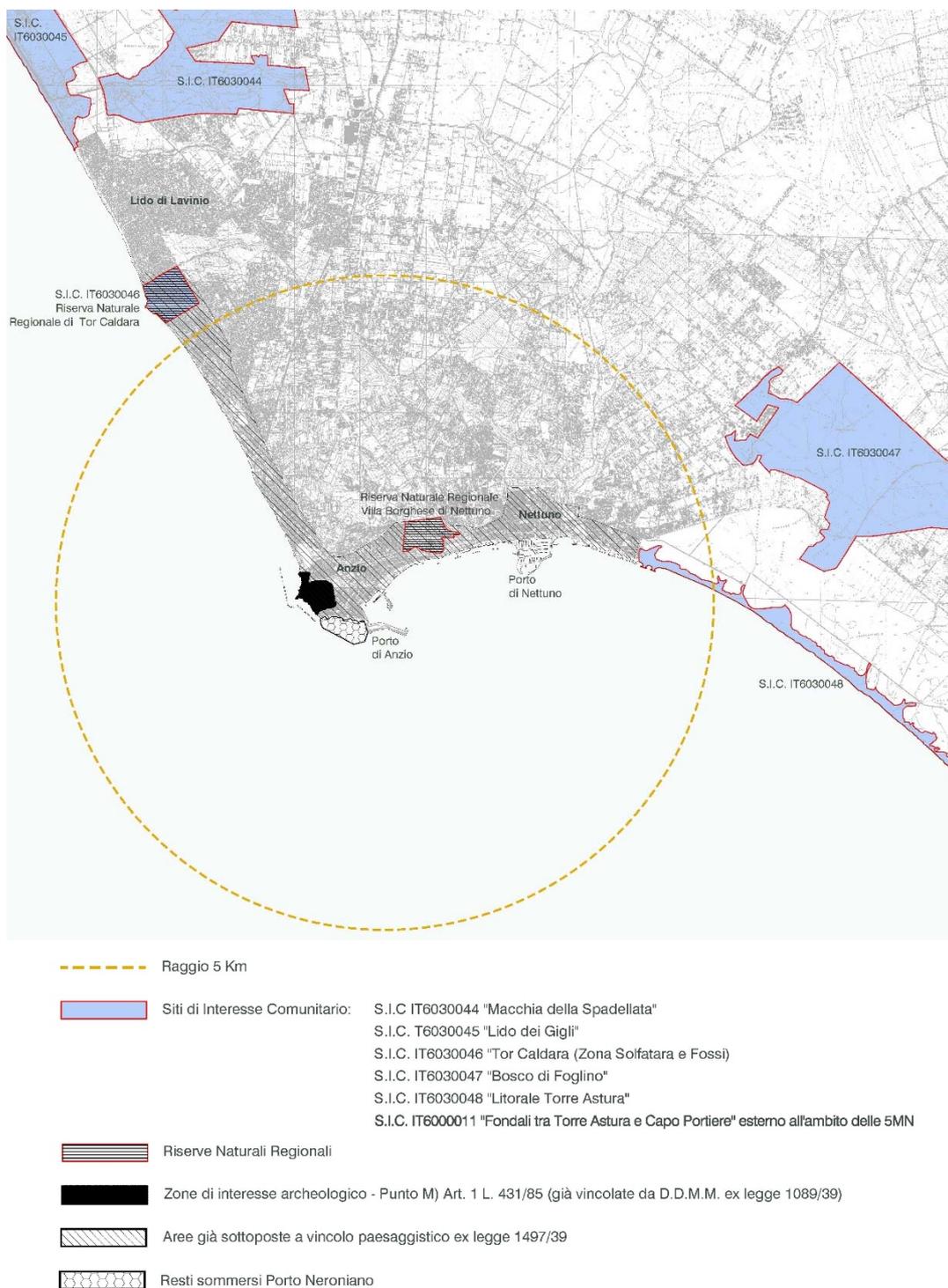


Figura 4. Sistemi naturalistici presenti in area vasta, entro un raggio di 5 km (cerchio tratteggiato giallo) dall'area di Progetto.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.1.5 Siti della rete Natura 2000

Nell'area vasta di Progetto, entro un raggio di circa 5 km dall'area di progetto, si rileva la presenza del Sito di Interesse Comunitario SIC IT6030048 "Litorale Torre Astura". Il SIC IT6030046 "Tor Caldara (Zona Solfatarata e Fossi)", risulta esterno, ma limitrofo a tale perimetrazione.

Il DPR n.120 del 12/03/2003 all'art.6 comma 4, dispone che *" Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza e' ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati... "*. A tal proposito si evidenzia che il Progetto in esame risponde alle richieste già espresse dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del procedimento di verifica di ottemperanza alle prescrizioni del Dec. VIA n. 794 del 11/12/2003 (di approvazione del PRP di Anzio), ID Fascicolo 3332 cui è allegato il Parere CTVIA n.2247 del 02/12/2016.

Si riportano di seguito le mappe e i dati relativi ai SIC sopracitati.

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

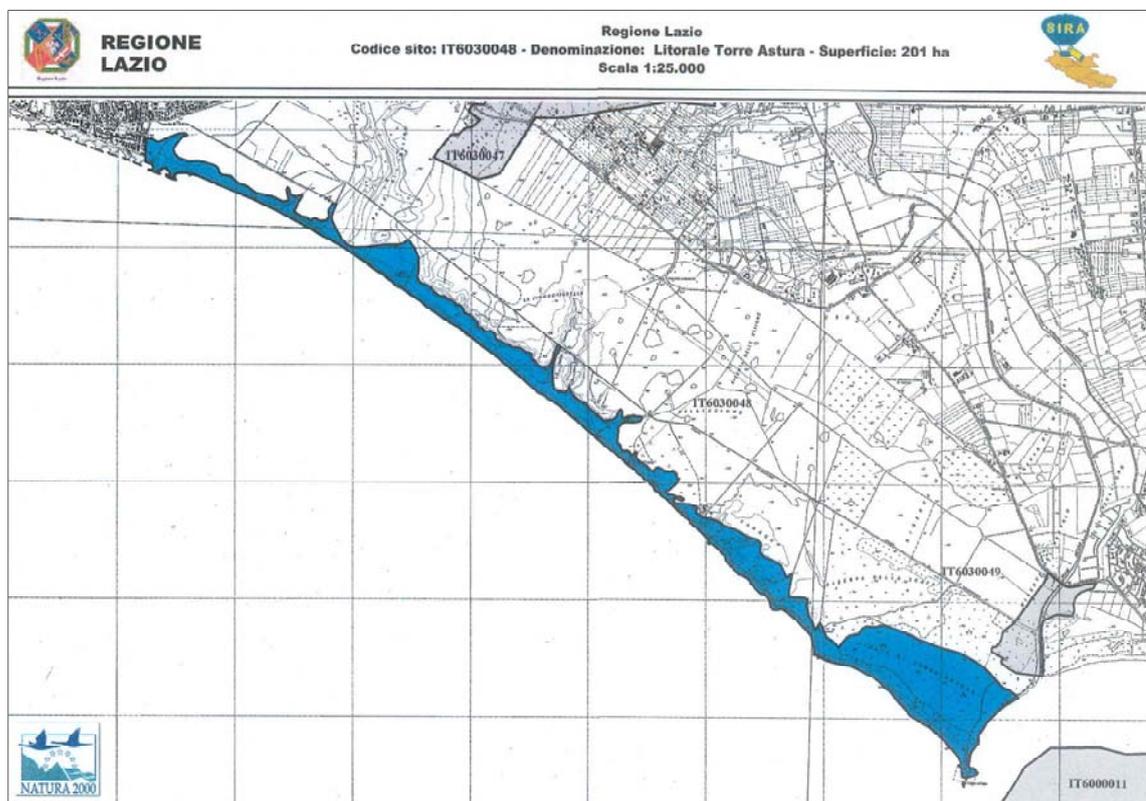


Figura 5. SIC IT6030048 "Litorale Torre Astura"

Il SIC "Litorale di Torre Astura" (IT6030048) è ubicato lungo la costa laziale in prossimità della foce del fiume Astura, nel Comune di Nettuno, in Provincia di Roma. ⁵ Il SIC è compreso per la quasi totalità all'interno del Poligono di tiro di Nettuno ed è di proprietà del Ministero della Difesa, Direzione Generale degli Armamenti Terrestri, Ufficio Tecnico Territoriale Armamenti Terrestri di Nettuno (U.T.T.A.T.). Per la presenza del Poligono di tiro di Nettuno l'area è quasi integralmente interdetta al pubblico, questo fatto ne ha potuto garantire un migliore stato di conservazione che la rende oggi un'area di elevato valore naturalistico, fondamentale per la biodiversità relittuale.

⁵ Fonte: progetto Life Natura 2006 Co.Me.Bi.s (Conservation Measures for Biodiversity of Central-Mediterranean Sea)

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Il SIC presenta pinete e zone umide retodunali, depositi dunali antichi e recenti e depositi eolici costieri prevalentemente sabbiosi costituiti da complessi e stabili sistemi di spiaggia-duna, originatesi in coincidenza di tratti di costa bassa, contigui verso l'interno a pianure e verso il mare a fondali poco profondi. Il sistema spiaggia - duna presenta caratteri geomorfologici e climatici tipici del litorale Tirrenico, con mediterraneismo ben marcato e con formazioni vegetali che si succedono ben conservate, ad eccezione della duna con foreste di *Pinus pineae* e/o *Pinus pinaster* che copre il 55% dell'area del SIC.

Ambiente

Le condizioni ambientali hanno determinato la presenza di specie vegetali termo-xerofile di tipo mediterraneo che hanno caratteristiche ecologiche tipiche delle specie appartenenti alla fascia fitoclimatica del Lauretum. In questo contesto, la serie delle formazioni vegetali che si succedono sulle dune costiere è ben conservata, ad eccezione della duna con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*.

Habitat e specie

L'habitat dunale con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* della Pineta del Litorale di Torre Astura è il prevalente e copre il 55% dell'area del SIC.

Fauna

Il SIC per la sua naturalità e per la relativa tranquillità di cui può godere la fauna, ospita la specie di uccello migratore *Charadrius dubius*, assente nell'allegato I della direttiva europea 79/409. Il *Charadrius dubius* o Corriere piccolo è solito trovarsi nelle aree umide oltre che negli habitat di acqua dolce e salmastra. Nelle formazioni dunali si conserva un'entomofauna tipica.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

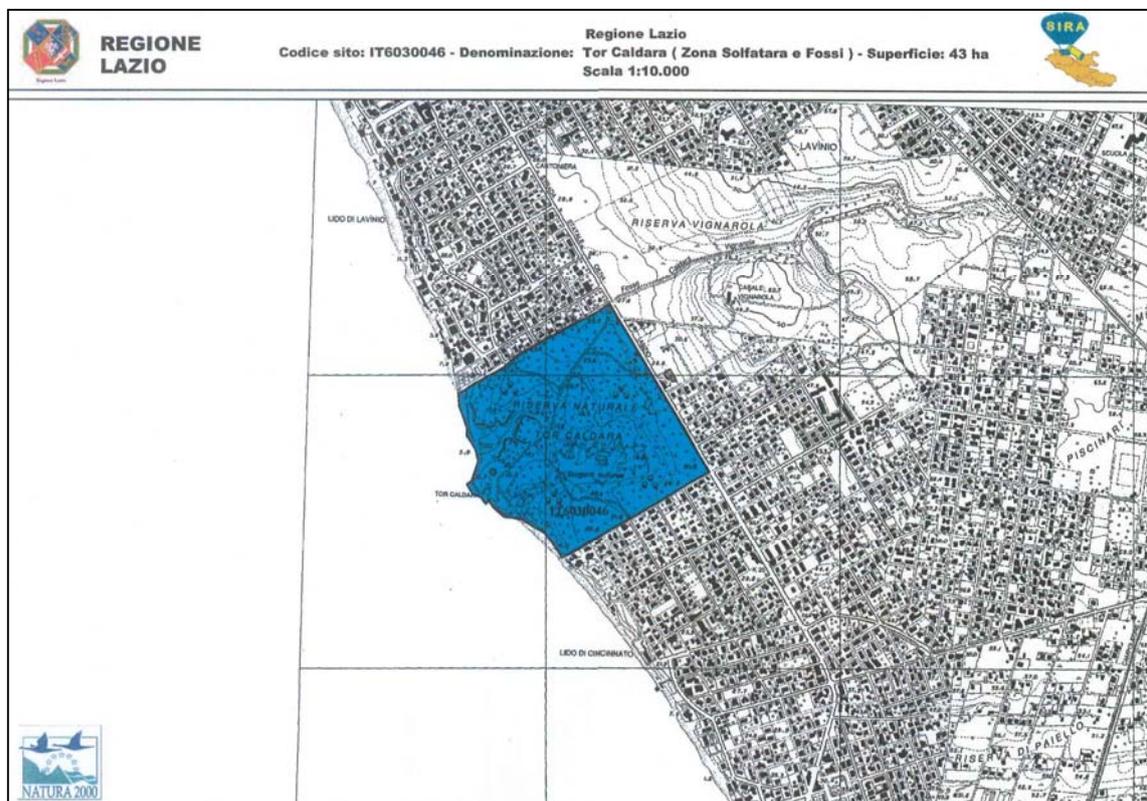


Figura 6. SIC IT6030046 “Tor Caldara (Zona Solfatarata e Fossi)”

Il SIC Tor Caldara (IT6030046) è ubicato lungo la costa laziale, tra le località Lavinio Lido di Enea e Lido di Cincinnato nel Comune di Anzio, in Provincia di Roma.⁶ Tor Caldara è Riserva Naturale Regionale dal 1988, gestita dal Comune di Anzio e diretta dal WWF.

Il SIC si affaccia sulla costa Tirrenica e lo separano dal tessuto urbano tre linee rette, una delle quali coincide con la strada litoranea Ostia-Anzio. Il territorio di Tor Caldara si estende su una superficie di circa 44 ha, con un'altezza media sul livello del mare di circa 13 metri (altezza minima 3m.s.l.m., massima 25m.s.l.m.).

⁶ Fonte: progetto Life Natura 2006 Co.Me.Bi.s (Conservation Measures for Biodiversity of Central-Mediterranean Sea)

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Ambiente

Il territorio del SIC rappresenta una delle pochissime aree che ha conservato caratteristiche di naturalità nella costa del Comune di Anzio, fortemente caratterizzata dall'edificazione esplosa soprattutto a partire dagli anni '60. La zona di Tor Caldara, preservatasi per l'unitarietà della proprietà e per il suo utilizzo fino alla fine degli anni '70 quale campeggio, è oggi un'area di elevato valore naturalistico, fondamentale per la biodiversità relittuale. Si tratta di un'area morfologicamente "movimentata", segnata dall'antica attività estrattiva che ha determinato la presenza di terrazzi morfologici che si affacciano su canyon di origine artificiale e aree estrattive a cielo aperto.

Il SIC poggia su depositi dunali antichi e recenti e depositi eolici costieri prevalentemente sabbiosi; vi è la prevalenza di argille con, in subordine, locali intercalazioni di sabbia e ghiaia. Per le sue caratteristiche geopedologiche, il SIC è uno dei più importanti geositi laziali dove si possono apprezzare le dinamiche evolutive del paesaggio costiero quaternario. Le stratigrafie illustrano le successioni sedimentaria degli ultimi due milioni di anni, segnate da una serie di alternanze tra ingressioni e regressioni marine.

A queste evidenti caratteristiche morfologiche si aggiunge la presenza delle sorgenti sulfuree che, associata alla passata attività di coltivazione dello zolfo, ha lasciato segni indelebili sul territorio. Si presentano infatti ampie zone prive del manto vegetale, tipiche delle aree con suoli fortemente acidi.

Il promontorio di Tor Caldara, oggi sottoposto ad un rapido processo erosivo, è costituito da un'alternanza di strati argilloso-sabbioso incoerenti interessati da una percolazione profonda delle acque meteoriche che unitamente all'azione di smantellamento del moto ondoso creano continui fenomeni di dissesto dell'intero fronte di costa. L'acqua di falda nel contatto con le argille e le sabbie della serie stratigrafica superiore facilitano lo scivolamento degli strati minati alla base dall'azione erosiva del mare. Azione erosiva fortemente accentuata dall'intervento umano che ha stravolto gli equilibri delicati della costa modificando il flusso delle correnti e il regime di alimentazione e deposito degli arenili.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Habitat e specie

L'habitat Foreste di *Quercus ilex* e/o *Quercus rotundifolia* copre il 40% dell'area ed è il prevalente: quest'area di bosco rappresenta uno degli ultimi residui di una grande foresta, la Selva di Nettuno, che fino alla fine del XVIII secolo si estendeva per oltre 10000 ettari tra le pendici dei Colli Albani ed il mare. In questa contenuta superficie di territorio sono presenti numerosi altri habitat tra i quali ricordiamo "Inland water bodies", "Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens" e "Broad-leaved deciduous woodland".

Le condizioni ambientali hanno determinato la presenza di specie vegetali di grande interesse botanico, tra le quali si evidenzia per prima il *Cyperus polystachyos* (Zigolo termale), nota in Italia solo per le fumarole di Ischia. L'area presenta inoltre un nucleo relictuale di bosco ad *Alnus glutinosa* (Ontano nero) e vi sono altre specie degne di nota inserite nella L.R. 61/74.

Si segnala la Felce Florida (*Osmunda regalis*) che costituisce una vera rarità nell'Italia centro meridionale, con una diffusione legata alla presenza di suoli acidi ed ospita varie specie di uccelli migratori elencati nell'allegato I della Direttiva 74/409/CEE: *Nycticorax nycticorax* (Nitticora); *Ixobrychus minutus* (Tarabusino); *Ficedula albicollis* (Balìa dal Collare); *Milvus migrans* (nibbio bruno).

Rilevante è la presenza del Gruccione (*Merops apiaster*), migratore dal piumaggio sgargiante che nidifica sulle falesie sabbiose del SIC, qui si trova infatti una tra le più numerose colonie dell'intera costa laziale. Altre specie ormai rare nelle aree fortemente antropizzate e presenti a Tor Caldara sono la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e la Rana dalmatina.

2.1.6 Riserve Naturali Regionali

L'area di progetto non interferisce direttamente con alcun Riserva Naturale Regionale RNR).

Nell'area vasta di Progetto, si rileva la presenza delle seguenti Riserve Naturali Regionali, appartenenti alla Rete Natura 2000 :

- Riserva Naturale Regionale di Tor Caldara;
- Riserva Naturale Regionale Villa Borghese di Nettuno.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Di tali siti, l'unico rilevato entro il raggio di 5 km dall'area di progetto, è la Riserva Naturale Regionale Villa Borghese di Nettuno. Il DPR 120 del 12/03/2003 all'art.6 comma 4 dispone che per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella stessa procedura di VIA; a tal proposito si evidenzia che il Progetto in esame risponde alle richieste già espresse dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del procedimento di verifica di ottemperanza alle prescrizioni del Dec. VIA n. 794 del 11/12/2003 (di approvazione del PRP di Anzio), ID Fascicolo 3332 cui è allegato il Parere CTVIA n.2247 del 02/12/2016.

La Riserva Naturale Regionale di Tor Caldara è ricompresa nel SIC IT6030046 "Tor Caldara (Zona Solfatarata e Fossi)", già descritto al precedente paragrafo.

La Riserva "Villa Borghese" sita nel Comune di Nettuno e istituita con la Legge Regione Lazio 29/97, ha un'estensione di 40 ettari ed è gestita dalla "Città metropolitana di Roma Capitale".⁷

La Villa, costruita nel 1674 dal cardinale Vincenzo Costaguti e divenuta seguito proprietà dei Borghese, si trova su un'altura che sovrasta il mare e comprende un complesso architettonico con annesso giardino storico.

La vegetazione naturale della Villa Borghese deriva dalla rinaturalizzazione di parchi in passato deforestati e piantumati con specie quali il *Pinus pinea*. Dove la natura ha avuto il tempo di fare il suo corso per alcuni anni, compaiono le specie della tipica lecceta costiera, il leccio (*Quercus ilex*), il tino (*Viburnum tinus*), l'ilatiro (*Phillyrea latifolia*), la salsapariglia (*Smilax aspera*), specie che tendono a riformare il bosco sempreverde di sclerofille mediterranee. Restano anche residui di una vegetazione tipica delle zone costiere laziali a sughera (*Quercus suber*), altra specie sempreverde e, localmente, nelle zone più fresche, compare l'alloro (*Laurus nobilis*). Di particolare interesse un popolamento di querce da sughero (*Quercus suber*) nell'area "Nettuno Residence". Nella zona di proprietà comunale

⁷ Fonte: Provincia di Roma, Ambiente e Difesa del Suolo

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

e del Nettuno Residence sono stati censiti anche esemplari arborei di notevoli dimensioni di roverella (*Quercus pubescens*), farnia (*Quercus robur*) e farnetto (*Quercus frainetto*).

Tra le presenze faunistiche, sono da segnalare diverse specie di uccelli migratori, come gli assioli, oltre a civette, barbagianni, verdoni, cardellini, capinere e merli.

In base alla L.R. 29/97 nella Riserva sono vietati:

- l'abbattimento e la cattura della fauna selvatica
- la raccolta e il danneggiamento della flora
- l'introduzione in ambiente naturale di animali e vegetali estranei
- la raccolta di materiali geologici e paleontologici
- il transito con veicoli a motore al di fuori delle strade private e dalle strade vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio
- il campeggio al di fuori delle aree appositamente attrezzate.

2.1.7 Parchi nazionali

Non si rileva la presenza di Parchi Nazionali nell'ambito territoriale entro il raggio di 5MN dall'area di progetto. Il Parco Nazionale del Circeo è esterno a tale ambito.

Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

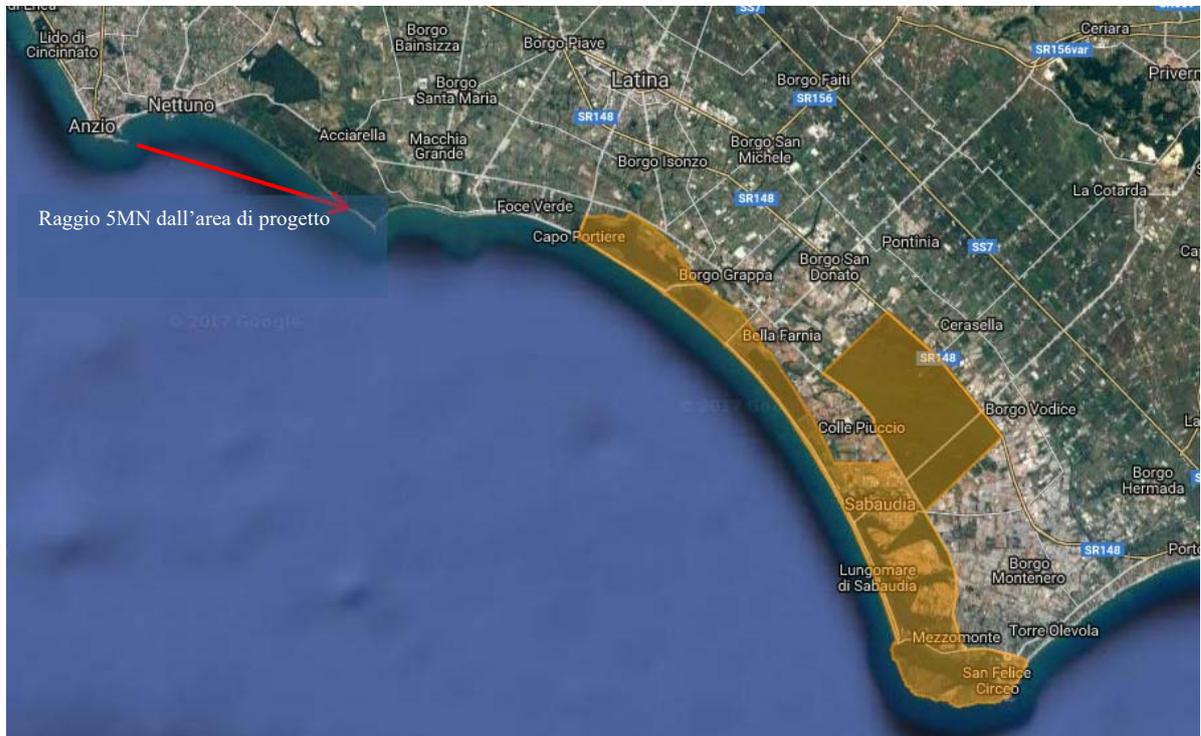


Figura 7. Parco Nazionale del Circeo. Fonte: www.parcocirceo.it

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.2 Cenni storici e archeologici

Il patrimonio archeologico di Anzio è riferibile alle presenze romane di epoca imperiale, pur traendo origine sin dalla preistoria. La conformazione dell'antico bacino del porto neroniano, ancora oggi leggibile attraverso le sue strutture sommerse, non è stata ancora ben definita e individuata nella parte a terra. Le ipotesi ricostruttive sono molteplici.

Si riportano sinteticamente alcune notizie sul porto e sulla località di Anzio, tratte dal volume "Storia dei porti di Anzio", di Clemente Marigliani (Rubino Editrice). La bibliografia riportata in tale volume, edito nel novembre del 2000, è amplissima e non viene qui riportata per brevità.

L'antica Antium, città dei Volsci, fu fondata in età assai remota. E' probabile che l'insediamento di Anzio fosse utilizzato già nell'epoca (preistorica) come base di appoggio per il commercio di ossidiana proveniente dalle isole pontine.

E' incerta la localizzazione del primo porto, che secondo alcuni studiosi andrebbe ricercata più in prossimità di Nettuno (foce del T. Loricina) che della vera e propria Anzio.

Una necropoli scoperta presso il Faro dimostra che la città era fiorente nell'età del ferro. Gli Anziati furono gli ultimi a piegarsi alla potenza di Roma, con cui sostennero aspre guerre prima di essere definitivamente vinti nel 341. La tradizione ricorda una battaglia navale, nel corso della quale gli Anziati persero tutta la loro flotta; i rostri delle loro navi furono portati a Roma nel Foro, a decorare la tribuna degli oratori. Subito dopo i Romani fondarono in Anzio una colonia cittadina, alla quale poi venne dato (nel 317) un regolare ordinamento comunale. Sembra che una nuova colonia fosse poi dedotta ad Anzio dai triumviri o da Augusto, ma, prima e dopo la deduzione, i magistrati principali della città rimasero i duoviri.

Soprattutto per la vicinanza con Roma, Anzio rappresentò un luogo molto frequentato dall'aristocrazia romana e fu per questo ricco di ville signorili, fra le quali va particolarmente notata quella di Nerone, nato peraltro ad Anzio. Dalle rovine della villa neroniana vennero alla luce, nel Cinquecento, gruppi statuari di notevole importanza, fra i quali il Gladiatore Borghese, l'Apollo del Belvedere, e, nel 1878, la statua della Fanciulla di Anzio. La divinità particolare di Anzio era la dea Fortuna, che aveva un tempio ricordato da Orazio ed era celebre per il suo oracolo.

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

Nerone fece costruire, su disegno degli architetti Severo e Celere, un porto di dimensioni cospicue, le cui tracce sono ancora ben visibili, in massima parte al di sotto del livello marino. Il disegno del porto, tipico dell'epoca, rientrava probabilmente nello schema detto a moli convergenti con imboccatura protetta da antemurale (alcuni studiosi parlano peraltro di un porto con unico ingresso rivolto a levante). Lo schema, che si ritrova anche nel porto di Civitavecchia (Centumcellae) costruito all'epoca di Traiano, e, che venne adottato forse anche nella struttura portuale di Claudio, era molto apprezzato all'epoca della navigazione a vela, poiché consentiva un accesso abbastanza agevole anche in condizione meteomarine molto dissimili fra di loro (nel caso di Anzio venti di scirocco o di maestrale). Alcuni Autori ipotizzano che il porto neroniano fosse ancora più grande di quanto appare dalle rovine esistenti, estendendosi anche lungo l'attuale riviera di levante. Le notizie relative all'utilizzazione del porto nel medioevo sono alquanto limitate. E' certo che le antiche proprietà del fisco imperiale furono inglobate nel patrimonio ecclesiastico sotto i papi Zaccaria e Adriano I, poco prima dell'800 d.C.

Nel IX secolo, a causa delle continue scorrerie dei Saraceni, parte della popolazione di Anzio abbandonò definitivamente la città per luoghi più vicini, parte si insediò a Nettuno. Nel periodo successivo si hanno notizie del tutto saltuarie sull'utilizzazione degli scali di Anzio, Nettuno e Astura. Si ha notizia che Giacomo Colonna, scomunicato, si rifugiò nel porto di Anzio nel 1297, dove fu catturato da alcuni corsari marsigliesi entrati nel porto con alcune galee per fare acqua. Nelle acque di Anzio si combatté una battaglia navale il 30 maggio 1378, durante le guerre fra Venezia e Genova.

Gli inizi del diciottesimo secolo segnano il risorgere di Anzio, per merito soprattutto del papa Innocenzo XII il 2 febbraio 1691, a causa di una tempesta, che imperversava mentre da Napoli navigava alla volta di Civitavecchia per recarsi al Conclave a Roma, il Cardinale Antonio Pignatelli insieme al suo seguito dovette rifugiarsi ad Anzio tra gli antichi moli, ormai in pessime condizioni, del porto neroniano. L'incidente navale convinse il Pignatelli della necessità di riattivare l'antico porto ed infatti promise la ricostruzione di esso alla popolazione, ai sacerdoti, alle autorità di Nettuno, sotto la cui giurisdizione era il promontorio di Anzio. Il Cardinale Pignatelli fu eletto papa e successore di Alessandro VIII, con il nome di Innocenzo XII. Allo scopo di onorare l'impegno preso dopo il suo imprevisto

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

approdo ad Anzio, Innocenza XII nell'Aprile del 1697 si recò ad Anzio ed annunciò la costruzione di un nuovo molo, in grado di dare riparo a cinque galee, oltre che ai piccoli navigli dei pescatori.

Innocenza XII presiedette insieme all'architetto pontificio Fontana alla stesura dei disegni. Il progetto dell'architetto Fontana, che prevedeva la ricostruzione del nuovo porto su quello neroniano, non fu approvato in quanto giudicato eccessivamente dispendioso per le possibilità delle finanze pontificie e forse anche perché ritenuto da Innocenza XII angusto rispetto ai suoi piani. Fu realizzato invece il progetto del civitavecchiese Zignaghi, che prevedeva la costruzione di un nuovo molo in prosecuzione del braccio meridionale dell'antico porto neroniano con l'imboccatura rivolta verso levante; la scelta non si rivelò però felice, perché espose il nuovo bacino portuale a sensibili depositi sabbiosi.

L'architetto Zignaghi, resosi conto degli inconvenienti del progetto, abbandonò i lavori del porto in costruzione e, travestitosi da frate, fuggì a Napoli dopo essersi appropriato di 8000 scudi. Fu aperta un'inchiesta, in cui fu coinvolto il tesoriere monsignor Lorenzo Corsini, futuro papa Clemente Xli, e fu incaricato il Cardinale Benedetto Pamphili di portare a termine comunque un piano che non appariva dei più felici. Il Pamphili riuscì a completare la nuova opera che si estendeva sul mare per 356 metri. I traffici ritornarono ad animare Anzio ed un maggior benessere beneficò tutto il territorio.

L'insabbiamento si fece particolarmente grave intorno al 1710 ed allora fu deciso il prolungamento del nuovo Molo Innocenziano oltre la lanterna su progetto dell'architetto Leti. Per i lavori furono impiegati non solo prigionieri turchi e detenuti che si erano macchiati di gravi crimini, ma anche vagabondi provenienti da tutto il Lazio, in cambio di pane, vestiario e di una misera paga. Il prolungamento del porto non arrestò tuttavia l'ingresso di nuovi banchi di sabbia nel bacino portuale ed allora si decise di costruire una nuova banchina a partire dalla spiaggia di levante, proprio sotto Villa Pamphili, oggi Villa Pia, allora residenza del Cardinale Pamphili che aveva ricevuto l'onere di sorvegliare i lavori portuali. Le opere del nuovo molo Pamphili furono ben presto interrotte, perché quasi subito giudicate inutili; il porto rimase attivo grazie alla continua opera di dragaggio attivata. Nel 1748 Benedetto XIV, Cardinal Lambertini, incaricò l'architetto francese Mareshal di porre rimedio al progetto dello Zignaghi. Il Mareshal progettò la costruzione di un canale,

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

per l'espurgo delle sabbie, permettendo il passaggio della corrente di Levante verso ponente e quindi nel bacino stesso dell'antico porto neroniano. Anche l'innovazione del Mareshal si rivelò però inutile e vani risultarono anche i suggerimenti del gesuita ed ingegnere idraulico Boscovik, operati tra il 1754 e il 1755. Seguirono i progetti del Marchionni, del Vanvitelli e del Murena, ma anch'essi si rivelarono scarsamente efficaci. Sotto Pio VI, alla fine del '700, l'ingegnere idraulico Arnaud giudicò negativamente la soluzione proposta dal Mareshal e continuata dal Boscovik e nella sua relazione, poi messa in pratica, riconobbe che l'unica prospettiva per mantenere il porto aperto alla navigazione era quella di continuare ad espurgare le sabbie con l'ausilio di macchine e pantani.

Con l'edificazione del nuovo porto innocenziano e del fortino la Camera apostolica dovette provvedere ad erigere costruzioni per i tecnici e gli operai, gli addetti ai servizi di sorveglianza e le abitazioni degli esperti, che dovevano essere impiegati sui pontoni per il dragaggio dei fondali. Intorno al nuovo molo trovarono rifugio e lavoro pescatori, esperti in riparazioni navali, operai edili, scaricatori necessari per le operazioni d' imbarco delle merci dalle navi in transito; si aggiunsero poi numerosi commercianti, che si stabilirono nei pressi del porto attratti dal miraggio di possibili attività lucrative. La maggior parte dei nuovi immigrati proveniva dalle isole Pontine, da Terracina, da Napoli e soprattutto da Gaeta.

Tra il 1732 e il 1770 un grosso nucleo di "porteggiani" aveva preso stabile dimora nei pressi del Molo Innocenziano. Non solo si formarono nuove case popolari, ma sorsero due grandi ville ad opera dei Cardinali Albani e Corsini. Fu costruito, contemporaneamente al porto, un arsenale poi distrutto durante i bombardamenti del 1944 ed edificata, nei pressi dell'attuale Capitaneria del Porto, una chiesa, oggi scomparsa, dedicata a S. Antonio per ricordare anche Innocenza XII, il cui nome di battesimo era Antonio.

Nel 1744 truppe Spagnole occuparono Anzio per fermare a Velletri la marcia degli Austriaci verso Napoli; i pesanti tributi aggiuntivi imposti alle popolazioni di Anzio e Nettuno per mantenere le milizie Spagnole paralizzarono l'attività economica del porto. Tornata la pace, sia pure lentamente, ripresero le attività commerciali.

Nel 1798 le truppe di Napoleone entrarono in Anzio e stabilirono un presidio a dominio del porto. L'amministrazione francese, che si protrasse fino al 1813, non procurò benessere al

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

territorio. Infatti, il porto fu trascurato, si aggravò l'insabbiamento ed inoltre furono introdotti durissimi tributi per i bisogni delle milizie napoleoniche.

La paralisi completa dei commerci colpì Anzio nel novembre del 1806, quando Napoleone impose a tutte le terre a lui soggette il blocco continentale cioè il divieto di commercio con l'Inghilterra e i suoi domini; l'obbligazione fu estesa a tutte le navi di ogni nazionalità che trasportassero prodotti di provenienza britannica.

Nel 1813 le truppe inglesi, dopo essere riuscite ad occupare Anzio per due giorni, nella ritirata distrussero i fortini, la Torre Frangipale che sorgeva nei pressi del Faro, i magazzini dei viveri e delle munizioni e lasciarono semidistrutte le strutture portuali. Il porto fu riattivato con una spesa che costò all'Erario Pontificio 7118 scudi, ma, anche dopo i lavori di dragaggio qualche nave continuò ad incagliarsi sui banchi sabbiosi.

I problemi di insabbiamento rinfocolarono una polemica che si era riaccesa nel 1818 in seguito agli studi effettuati da un esperto in problemi idraulici, G. Battista Rasi, console del re di Sardegna. Il Rasi sostenne l'inutilità del porto innocenziano e la necessità di ripristinare l'antico porto neroniano, ridotto ormai ai ruderi affioranti, ma situato in un punto ottimale della costa. La tesi del Rasi fu condivisa da Ludovico Linotte, ingegnere capo ai lavori idraulici presso la Camera Apostolica, anch'egli favorevole alla restaurazione del Porto Neroniano, ma il piano di ricostruzione fu reputato insostenibile per le possibilità finanziarie delle casse pontificie. Di parere opposto al Rasi si dichiaravano Ottavio Falsacappa, Ispettore della Marina pontificia nel distretto di Civitavecchia e la famiglia Mencacci, di origine toscana, divenuta proprietaria della Villa Corsini e dei terreni adiacenti al vecchio Porto Neroniano.

Interessante è anche il parere espresso da A. Cialdi nel 1848, in una sua memoria scientifica, nella quale affermava che i problemi di insabbiamento del porto di Anzio si sarebbero potuti risolvere facilmente con l'impiego di draghe meccaniche, dotate di apparati propulsivi a vapore (pirodraghe).

Nel 1848 in Italia scoppiò la guerra d'indipendenza contro gli austriaci che allora dominavano gran parte della penisola. Il conflitto colpì Anzio, dove, il 27 aprile 1849 effettuò un'operazione di sbarco un battaglione di volontari lombardi di 650 uomini comandati da Luciano Manara, morto poi nel giugno del 1849, mentre difendeva Villa Spada. Il 6 maggio

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

1849 una nave da guerra spagnola costrinse il Presidio Militare di Anzio ad ammainare la bandiera della Repubblica Romana ed alzare la Pontificia; successivamente i repubblicani, messe in fuga le truppe del Re di Napoli a Velletri il 19 maggio 1849, ripresero Anzio ed ordinarono che fosse di nuovo innalzato il tricolore. Il 13 giugno 1849 scesero a terra da una fregata francese reparti militari che distrussero le armi del Fortino e dopo aver condotto via dalle prigioni i detenuti, che si temeva parteggiassero per la Repubblica, si ritirarono a Civitavecchia.

Lo sviluppo commerciale ed edilizio ha portato Anzio nel 1857 a raggiungere l'autonomia amministrativa da Nettuno. Nello stesso anno lo storico tedesco Gregorovius, in visita ad Anzio, restò estasiato dalla vivace e pittoresca animazione che caratterizzava il porto. Sbarre, remi, reti, vele, barche con i fianchi dipinti di figure fiabesche, stelle, sirene, delfini, Madonne e l'immane S. Antonio, colpirono gli occhi dello scrittore, che, insieme ai navigli locali, notò anche il formicolio di numerosi battelli napoletani, che trasportavano da porto d' Anzio ogni anno materiale edile e combustibile. Grosse quantità di carbone di legna prelevato nei boschi e tronchi di querce centenarie trainati dai bufali venivano ammassati nella costa anziata per essere poi caricati sulle navi napoletane. Un piroscampo di proprietà di una società romana collegava Napoli con Porto d' Anzio due volte la settimana; una diligenza attendeva i passeggeri per condurli a Roma; la durata del viaggio era di 13 ore.

Negli anni che vanno dal 1850 al 1870 papa Pio IX, che era solito trascorrere vari soggiorni nella idillica Villa Albani, provvide a demolire le casupole di paglia che circondavano il porto e favorì la costruzione di nuove case; tra il 1851 ed il 1854 realizzò in stile neoclassico la chiesa di S.S. Antonio e Pio e nel 1866 sui ruderi del Palazzo Neroniano portò a termine l'edificazione del Faro, entrato in attività effettiva dopo il 1870.

A partire dall'Unità d'Italia ha origine la storia moderna del porto di Anzio. Nel 1882 il Penitenziario, considerato un ostacolo allo sviluppo turistico commerciale, fu soppresso e divenne sempre più frequente l'arrivo di piccole navi e di imbarcazioni da diporto, poco numerose in quegli anni. Il 24 marzo 1888 fu completata la linea ferroviaria Roma-Nettuno ed il porto di Anzio aumentò notevolmente il volume dei traffici commerciali.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Il 20 giugno 1904 il piroscafo Lampo iniziò, presente il ministro della Marina Cantarana, il collegamento con Ponza, ma presto le corse divennero rare fino a cessare nel 1910; ripresero con maggior vigore il 1 luglio 1950 senza subire più interruzioni, ed ai piroscafi poi si aggiunsero i velocissimi aliscafi: le isole pontine da terre desolate si trasformarono in breve tempo in un ameno centro di villeggiatura ed Anzio, come nodo di allacciamento con l'arcipelago, ne trasse un grande vantaggio.

Altre tappe importanti segnarono lo sviluppo turistico del porto: la costruzione nel 1919, voluta dal sindaco Polli del Paradiso sul Mare, casinò in stile Liberty, successivamente chiuso; la bonifica delle Paludi Pontine in età fascista, che consentì di estendere a tutto l'anno il periodo di villeggiatura, prima limitato al mese di luglio a causa dell'aria malsana proveniente dalle paludi.

Nel 1944 truppe anglo-americane sbarcarono nel tratto di spiaggia fra Anzio e Nettuno nel tentativo di ricacciare i tedeschi a Nord di Roma. Il porto fu utilizzato come centro logistico della testa di ponte ed ingegneri alleati allungarono leggermente con blocchi artificiali il Molo Innocenziano per aumentarne le capacità recettive.

Più recentemente un altro tratto è stato aggiunto al Molo Innocenziano ed in occasione della XVII Olimpiade è stato realizzato, a partire dal lato di chiusura della darsena Pamphili, un molo di sottoflutto che si protrae in mare per 320 metri.

2.3 Descrizione del Porto di Anzio

La traversia del Porto di Anzio è costituita da un settore secondario tutto contenuto nel I e nel II quadrante (levante). I fetch geografici sono comunque limitati al promontorio di Torre Astura. La diga di sopraflutto (Molo Innocenziano) intercetta le ondate provenienti dal settore di traversia principale compreso nel II e III quadrante, da Scirocco a Libeccio.

L'area interessata dall'intervento di realizzazione della Darsena Sud è interna a quella concessa alla Capo d'Anzio S.p.A. con C.D.M. n. 6586/2011, ma esterna all'area portuale attuale, costituendo la sua espansione a sud così come previsto dal Piano Regolatore Portuale.

L'area di intervento costituisce l'ampliamento dell'attuale Porto di Anzio, in prossimità della diga di sopraflutto, il Molo Innocenziano, che si allunga nel mare a sud-ovest; l'imboccatura

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

attuale, rivolta verso S-E, è larga circa 200 m. Numerose le unità da pesca che ormeggiano lungo il Molo Innocenziano, presso cui ormeggiano anche gli aliscafi di collegamento con le isole Pontine. Il Porto di Anzio ospita unità da pesca, trasporto passeggeri e da diporto. Si accede all'area di intervento tramite via del Molo Pamphili, che si attesta sulla Riviera Zanardelli. Da qui, tramite via Gramsci, si raggiunge viale Mencacci che immette direttamente sulla S.R. 207 Nettunense. La darsena della pesca ed il Molo Innocenziano (via del Porto Innocenziano e Corso del Popolo), sono raggiungibili tramite via Nazario Sauro e via Aldo Moro, collegate, attraverso via del Faro, alla SR Nettunense. La Nettunense costituisce la viabilità extraurbana che collega Anzio all'entroterra, ad Aprilia a Nord, a Latina a sud, tramite la S.S. 148, Pontina.

Il porto di Anzio, come è noto, è inserito in un contesto urbano fortemente caratterizzato dalla presenza di residenze estive, servizi commerciali e spazi aperti per la collettività (piazze).

Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica



Figura 8. Stato attuale del Porto di Capo d'Anzio

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Figura 9. Planimetria stato attuale del porto di Anzio

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica

2.4 Ambiti di percezione e viste privilegiate

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua per l'ambito territoriale oggetto di studio, le potenziali visuali privilegiate, relative a punti di vista e percorsi panoramici, come riportato nella figura seguente.

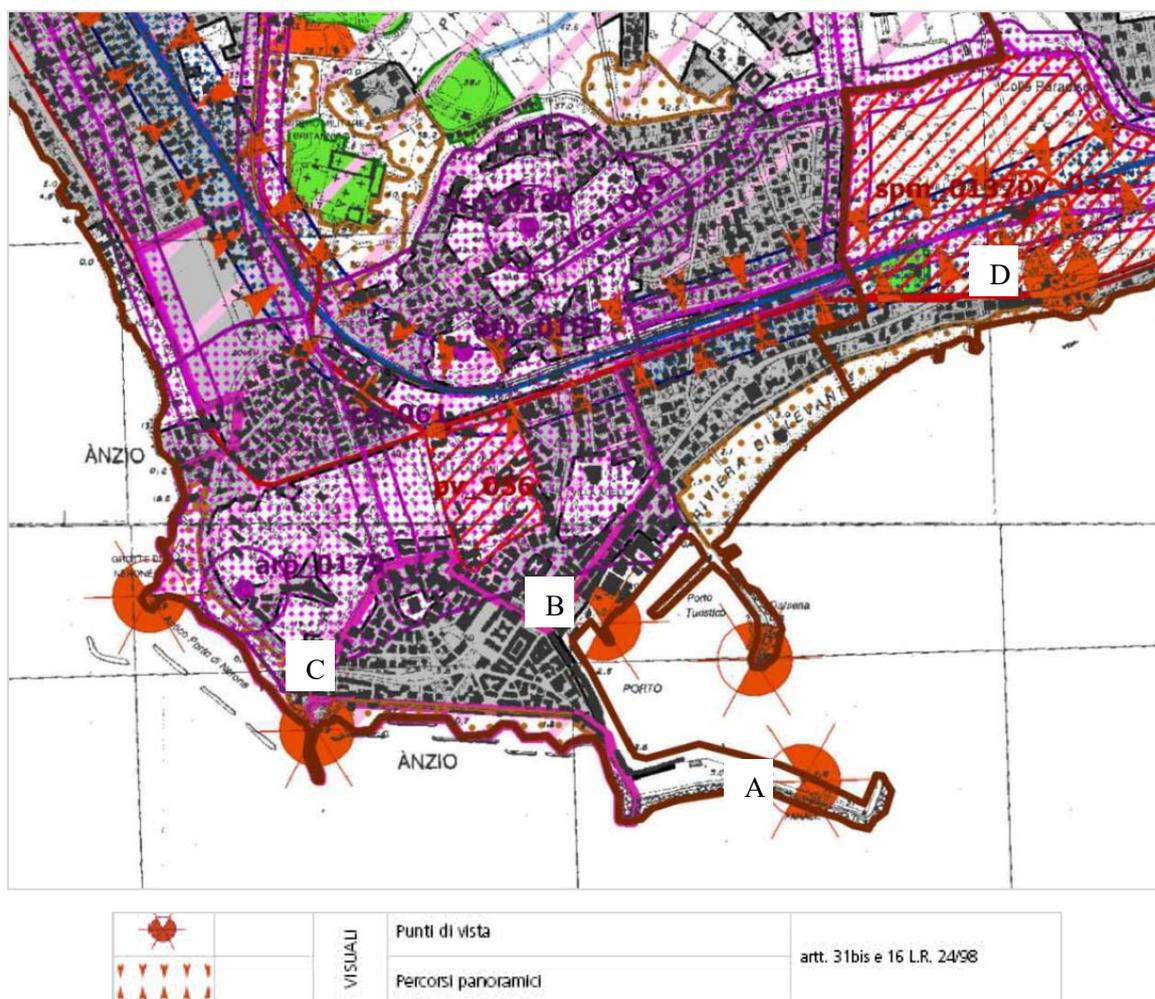


Figura 10. Punti di vista e percorsi panoramici. Fonte: PTPR Lazio tav. C34 F399 "Beni del patrimonio naturale e culturale". Le lettere A-B-C-D indicano i punti di vista riportati nelle foto seguenti.

Il percorso panoramico evidenziato lungo il tracciato ferroviario della linea regionale che da Roma raggiunge le stazioni di Anzio e Nettuno, data la distanza e la morfologia

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

pressochè pianeggiante di questa porzione di territorio, non gode di visuali della costa e del porto.

Con riferimento alle indicazioni del PTPR, ai fini della visibilità delle opere di Progetto, nel presente studio sono riportati i punti di vista panoramici che, come si evince dalle riprese fotografiche riportate nel seguito, mostrano come la zona di influenza visiva del progetto coincida con l'ambito portuale esistente ed il settore a ridosso del molo Innocenziano. Infatti, il livello di percezione dell'area interessata dall'intervento, le condizioni morfologiche della zona da cui si osserva e la distanza dell'osservatore, sia da terra che da mare, determinano una visibilità totale dell'area portuale sia da posizioni basse e ravvicinate, lungo le percorrenze della via Nazario Sauro e della Riviera Mallozzi, che da posizioni panoramiche, presso le "grotte di Nerone".

L'area di intervento e il contesto paesaggistico, sono stati ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali sia possibile cogliere con completezza le principali fisionomie del territorio.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Figura 11. Punto di vista A - dal molo innocenziano verso la darsena attuale



Figura 12. Punto di vista A - dal molo innocenziano verso l'area di progetto Darsena Sud

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica



Figura 13. Punto di vista B- presso il monumento ai caduti



Figura 14. Punto di vista B- dalla Capitaneria di Porto

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica



Figura 15. Punto di vista C - dalle "grotte di Nerone"



Figura 16. Punto di vista D - dalla via Gramsci presso Punta Borghese

Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.5 Indicazione ed analisi dei livelli di tutela

Il contesto insediativo costiero che ricomprende l'area di Progetto, ai fini della tutela, è sottoposto a vincolo paesaggistico imposto con DM 21.10.1954 e DM 07.02.1997 (codice cd058_16 "Fascia costiera – Ostia – Anzio – Nettuno")⁸, come riportato nella scheda seguente.

⁸ Fonte: PTPR – Beni paesaggistici – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico – Elenco della Provincia di Roma

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

REGIONE LAZIO	
PIANO TERRITORIALE PERSISTICO REGIONALE	
AREE PAESAGGISTICHE	
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO	
lett. c, d ART.136 D.L.vo n. 42/2004	
ART. 22 L.R. n. 24/98	
ID_RL:	cd058_016
ID_MBAC:	120352
NOME:	Fascia costiera - Ostia - Anzio - Nettuno
DISP_TIPO:	DM
DISP_NUM:	
DISP_DATA:	21/10/1954
GU/BU_NUM:	22
GU/BU_DATA:	28/01/1955
ATTI_CART:	
NOTE:	
VERIF./APPLIC.:	Accordo MIN. BAC/REGIONE: verifica dei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico
ESITO PERIM.:	Modifica perimetrazioni - inserita nella tavola B
ESITO DISPOSITIVO:	

Figura 17. Fascia costiera del Comune di Anzio: Dichiarazione di notevole interesse pubblico art.136 DLvo 42/2004. Fonte: PTPR elenco della Provincia di Roma

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Figura 18. Vincoli DLgs 42/2004 “decretati” art.136 e 157: Fonte: Sitap MiBACT



Figura 19. Vincoli DLgs 42/2004 “ope legis” art.142: Aree di rispetto coste e corpi idrici.
Fonte: Sitap MiBACT

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Il PTPR riporta per l'area di progetto :

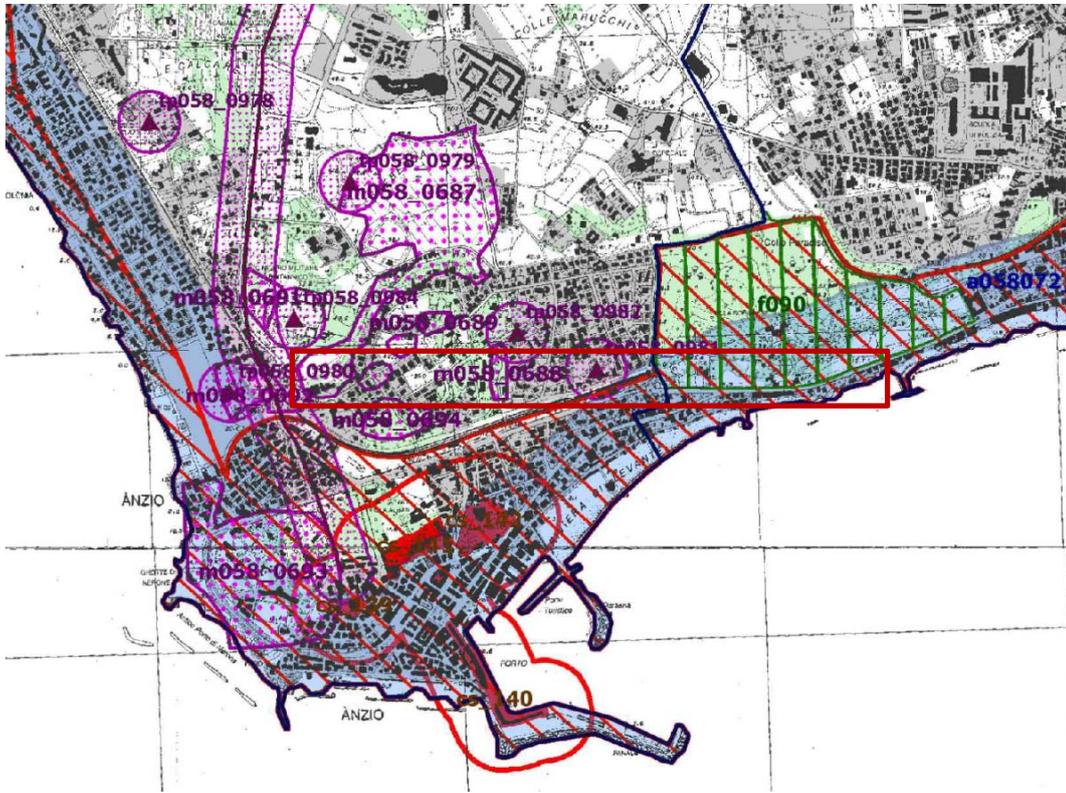
- ai sensi della LR 24/98 e artt. 134, 136, 142 del DL.vo 42/2004):
 - vincoli dichiarativi - lett.c) e d) c.1 art.136 DLvo 42/2004 beni d'insieme, vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche;
- ai sensi dell'art.134 c.1 lett.b) e art.142 c.1 DLvo 42/2004:
 - vincoli ricognitivi di legge – costa del mare (territorio costiero compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia) ed aree di interesse archeologico già individuate;
- ai sensi dell'art. 134 c.1 lett.c) DLvo 42/2004:
 - vincoli ricognitivi di Piano – insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri.

L'area archeologica della villa di Nerone è individuata con codice "m058_0693", come riportata nel PTP 10 Latina elab. E1.3 e disciplinata dall'art.41 del PTPR; il centro storico è individuato come "cs 140 Anzio Porto e centro storico" con relativa fascia di rispetto di 150 m, disciplinato dall'art.43 del PTPR⁹.

⁹ Fonte: webgis Regione Lazio Assessorato Urbanistica – PTPR beni paesaggistici tav.B

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04				
VINCOLI DICHIARATIVI		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
		cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
		058_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co. 5 lett. b D.lvo 42/04	art. 22 co. 2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
		ab058_001	mi: riferimenti: alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	
Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04				
		a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
		b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
		c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c D.lvo 42/04				
		taa_001	1) aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
		cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	artt. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
		tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001

Figura 20. PTPR tavola B34 Foglio 399 Regione Lazio

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

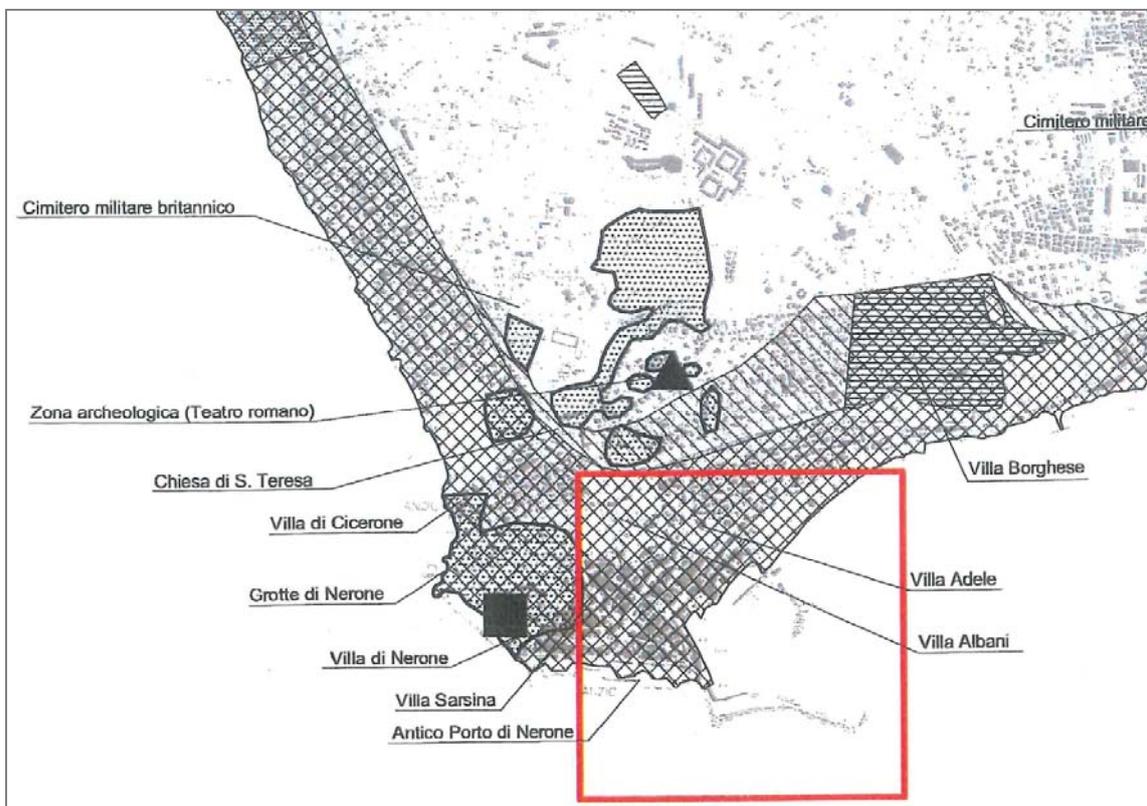
Il Piano Territoriale Paesistico n.10 "Latina" (approvato con LR 24-25/1998), riporta sulla fascia costiera in esame i seguenti vincoli ¹⁰:

- aree sottoposte a vincolo di inedificabilità temporanea ai sensi degli artt.1 ter e 1 quinquies della L.431/85;
- aree già sottoposte a vincolo paesaggistico ex L.1497/39 e artt. 136, 142 e 157 DLgs 42/2004 (PTPR Lazio);
- il sito "*Villa Borghese*", nel Comune di Nettuno, ricompreso nei "territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboschimento Punto G) art.1 L.431/85, è individuato quale "riserva naturale" ai sensi dell'art.9 LR 24/98;
- la "Villa di Nerone" è individuata quale "zona di interesse archeologico" ai sensi del punto m) art.1 L.431/85.

¹⁰ Fonte: Studio di Impatto Ambientale del Piano Regolatore Portuale di Anzio

**Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud**

Relazione Paesaggistica



-  Territori costieri compresi in una fascia di ml. 300 dalla linea di battigia - punto A) Art. 1 L.431/85
-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/37 - Punto C) Art. 1 L.431/85
-  Territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboscimento- Punto G) Art. 1 L.431/85
-  Zone di interesse archeologico - Punto M) Art.1 L.431/85 (già vincolate da D.D.M.M. ex lege 1089/39)
-  Aree sottoposte a vincolo di inedificabilità temporanea ai sensi degli artt. 1 ter e 1 quinquies della L.431/85
-  Aree già sottoposte a vincolo paesaggistico ex lege 1497/39
-  Struttura complessa vincolata
-  Monumento isolato vincolato

Figura 21. PTP n.10 "Latina". Fonte: SIA PRP porto di Anzio.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

2.5.1 Beni archeologici

La fascia costiera nei pressi del Porto di Anzio è interessata dalla presenza delle seguenti **emergenze archeologiche**:

- l'area archeologica della "villa di Nerone" (ai sensi dell'art.134 c.1 lett.b) e art.142 c.1 DLvo 42/2004 "vincoli ricognitivi di legge –aree di interesse archeologico già individuate"), segnalata con il codice "m058_0693" (come riportata nel PTP 10 Latina elab. E1.3) e disciplinata dall'art.41 del PTPR Lazio¹¹; tale "struttura complessa vincolata" è di recente musealizzazione¹²,
- le strutture del "*porto neroniano*", le cui tracce sono state rinvenute sia a terra che a mare¹³.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio con nota prot. N. 00504 del 16.01.2003, come riportato nel DECVIA n. 794 del 11/12/2003 di approvazione del PRP di Anzio, con riferimento alla realizzazione della Darsena Sud ha rilevato l'interferenza della diga di sopraflutto con le strutture portuali romane, "*... nel punto di attacco del Molo Innocenziano con la costa*", pertanto "*... tale area dovrà essere preceduta da uno scavo archeologico e da un attento rilievo anche della parte sommersa prima delle operazioni di cantiere*".

La Capo d'Anzio S.p.A., titolare della Concessione Demaniale Marittima n. 6586/2011, nell'Ottobre 2017, ha predisposto un'Indagine Archeologica preventiva, finalizzata alla valutazione della presenza di eventuali elementi di interesse archeologico ed eventuali interferenze nell'ambito del progetto di risistemazione del bacino portuale di Anzio.

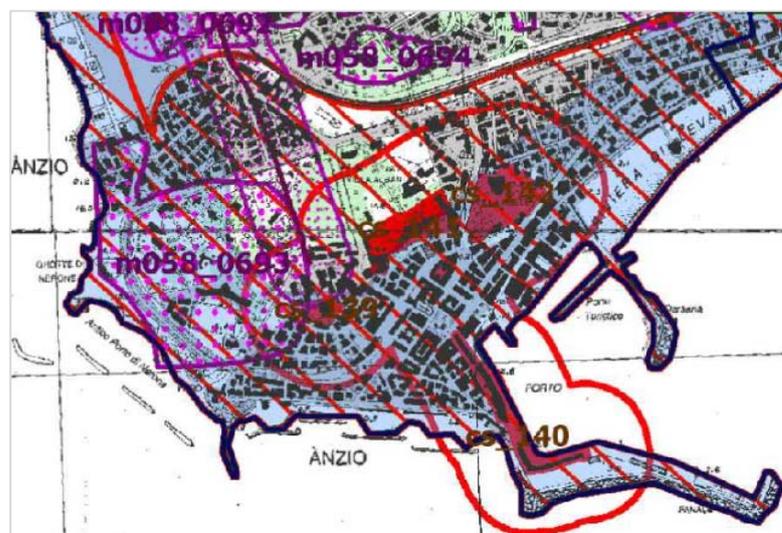
¹¹ Fonte: webgis Regione Lazio Assessorato Urbanistica – PTPR beni paesaggistici tav.B

¹² Fonte: Studio di Impatto Ambientale del Piano Regolatore Portuale di Anzio

¹³ Fonte: Studio di Impatto Ambientale del Piano Regolatore Portuale di Anzio

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica



Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 Dlvo 42/04

	m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
---	----------	---	------------------------------------

Figura 22. Area archeologica “villa di Nerone” cod. m058_0693.
Fonte: PTPR Regione Lazio tavola B34 Foglio 399

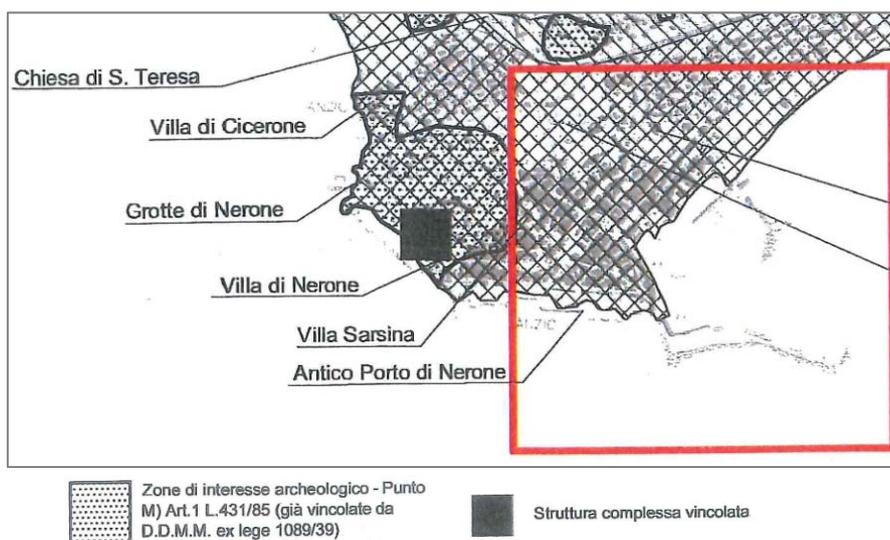


Figura 23. PTP n.10 “Latina”. Fonte: SIA PRP porto di Anzio.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

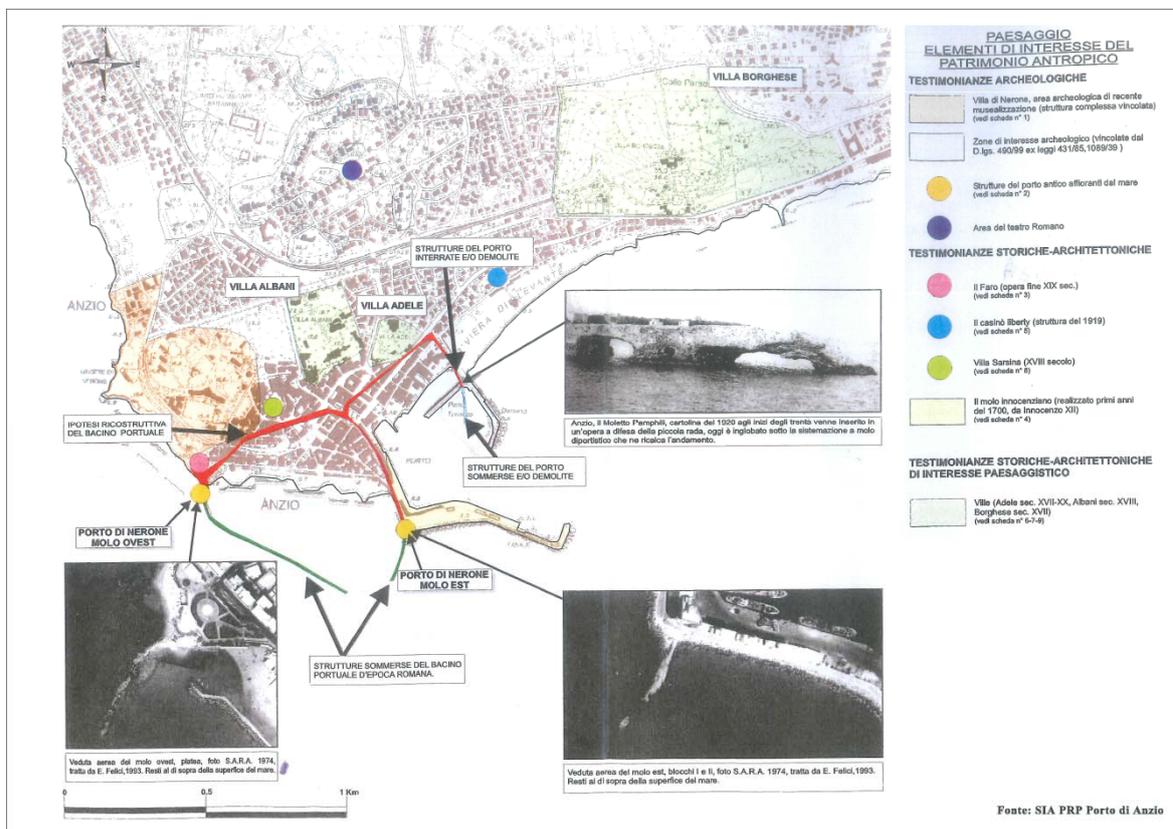


Figura 24. Elementi di interesse del patrimonio antropico. Fonte: SIA PRP porto di Anzio.

2.5.2 Indagini preventive subacquee

La Capo d'Anzio SpA ha predisposto nell'Ottobre 2017 le "Ispezioni archeologiche strumentali e visive dirette in ambiente subacqueo", realizzate dalla ASPS snc e finalizzate alla valutazione della presenza di eventuali elementi di interesse archeologico ed eventuali interferenze nell'ambito del progetto di risistemazione del bacino portuale di Anzio.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Prov. di Viterbo e l'Etruria Meridionale, visti i risultati di tali indagini archeologiche preliminari, ha ritenuto ammissibile il progetto, con parere prot. MIBACT-SABAP-RM-MET 11898, ritenendo che sarà necessario procedere ad una nuova campagna di indagini archeologiche dopo il dragaggio degli strati di insabbiamento moderni.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Durante le Ispezioni archeologiche, date le condizioni di accessibilità delle aree, legate alla presenza di natanti, si è preferito operare mediante l'impiego di strumenti acustici in grado di rilevare eventuali elementi affondati, soffolti o affioranti dal tetto topografico dello strato di fondo, limitando il ricorso ai sommozzatori in immersione diretta esclusivamente alla verifica dei possibili targets di interesse storico archeologico o degli elementi di dubbia interpretazione sulla sola base delle analisi strumentali.



Figura 25. Individuazione delle aree di intervento.
Fonte: Indagini preventive subacquee ASPS – Ottobre 2017

Per quanto attiene all'area posta nei pressi del molo di sottoflutto, le operazioni condotte mediante Side Scan Sonar ed operatori in immersione hanno consentito di verificare come al momento non si individuino elementi di interesse storico ed archeologico, affioranti o semi--sepolti, nell'intera superficie di fondo indagata. Alla continuità d'utilizzo di tale specchio acqueo come porto turistico, che data ormai da diversi decenni, infatti, si deve la presenza di rifiuti ed elementi di età moderna, in particolare strutture lignee (pontili) e corpi morti, sia ancora in uso sia ormai in disarmo e abbandonati sul fondo portuale. L'insabbiamento progressivo delle aree, a causa del quale è necessario intervenire con operazioni di dragaggio, ha invece influito sull'attuale

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

visibilità di eventuali stratigrafie conservatesi, oggi sepolte sotto una coltre di sedimento di potenza attualmente non determinabile.

Per quanto riguarda più in generale l'area interna del porto, poi, le indagini non hanno rilevato la presenza di elementi d'interesse storico---archeologico dispersi sul fondo o soffolti nel deposito sedimentario marino. Ferma restando la certezza dell'evoluzione storica del porto, è da evidenziare che anche le strutture di banchinamento oggi visibili, sulla base delle metodologie impiegate, sono interpretabili come elementi strutturali di età contemporanea, esito dei più recenti interventi di ricostruzione dei moli, almeno per quanto attiene alle quote esposte dalla coltre di fango. Soltanto un'indagine accurata delle stratigrafie murarie, infatti, estesa soprattutto alle parti oggi al di sotto del tetto topografico dello strato di fondo, potrebbe consentire l'individuazione di eventuali tratti relitti di murature antiche inglobate nei rifacimenti di età contemporanea.

All'esterno delle due dighe foranee, invece, il fondo presenta un andamento omogeneo e per lo più planare, privo di asperità visibilmente riconducibili alla presenza di strutture antiche semi-sepolte o di oggetti isolati o insiemi di reperti che possano essere interpretati come elementi archeologicamente sensibili. Anche le indagini condotte in corrispondenza di alcuni targets isolati nei pressi della **scogliera posta alla base della diga di sopraflutto**, che per forma e posizione potevano sembrare reperti trasportati dalle correnti marine, infatti, hanno dato esito archeologicamente negativo.

In conclusione, le verifiche condotte nell'area del porto neroniano, compresa tra le porzioni affioranti del molo orientale denominate "Sconcioglio" e il tratto di costa su cui si affacciano le cosiddette "Grotte di Nerone", pur essendo ai margini della concessione di Marina di Capo d'Anzio S.p.A., hanno permesso di verificare come **i resti delle strutture romane risultino tuttora visibili e preservati, nonostante la presenza di elementi fratturati e sconnessi**. Anche le parti crollate, infatti, ben leggibili nei sonogrammi ed ispezionate visivamente, non sembrano risentire dei moti di marea e delle onde, dal momento che i blocchi e persino i materiali isolati come i mattoni ricadono vicino alle strutture ancora in connessione.

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Durante le prospezioni visive svolte in corrispondenza di queste strutture, è stato infine possibile individuare alcuni frammenti fittili molto fluitati, tra cui, oltre i frammenti di laterizi provenienti dalle strutture portuali, anche resti di possibili contenitori, probabilmente anfore, non ben riconoscibili a causa della lunga permanenza in acqua.

2.6 Rappresentazione fotografica dell'area di intervento

L'area di intervento e il contesto paesaggistico sono stati ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali sia possibile cogliere con completezza le principali fisionomie del territorio.

Dalle riprese fotografiche, riportate al par.2.4 "Ambiti di percezione e viste privilegiate", si evince che la zona di influenza visiva del progetto coincida con l'ambito portuale esistente ed il settore a ridosso del molo Innocenziano. Infatti, il livello di percezione dell'area interessata dall'intervento, le condizioni morfologiche della zona da cui si osserva e la distanza dell'osservatore, sia da terra che da mare, determinano una visibilità totale dell'area portuale sia da posizioni basse e ravvicinate, lungo le percorrenze della via Nazario Sauro e della Riviera Mallozzi, che da posizioni panoramiche, presso le "grotte di Nerone".

Aspetto del tutto preminente alla grande scala risulta la cosiddetta "vocazione" del sito, in quanto la presenza del porto attuale costituisce parte integrante del patrimonio paesaggistico e resta un segno identificativo del territorio.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DELLA FASE 3 - DARSENA SUD

3.1 Generalità

Il progetto esecutivo della Fase 3, Darsena Sud, riguarda l'ampliamento del Porto esistente, con la realizzazione di una nuova Darsena a sud della diga di sopraflutto.

Capo d'Anzio S.p.A.
C.D.M. n. 6586/2011

Progettazione Esecutiva
Fase 3
Darsena Sud

Relazione Paesaggistica

Il piano ormeggi previsto per la Fase 3, Darsena Sud comprende n.313 posti barca per le unità da diporto di lunghezza fuori tutto compresa tra 7 e 60 m. e n.43 posti barca per la pesca di lunghezza fuori tutto compresa tra 14 e 18 metri.

Per la descrizione delle opere di Progetto si rimanda alla “Relazione Generale” del progetto esecutivo Fase 3 Darsena Sud.



Figura 26. Planimetria di progetto

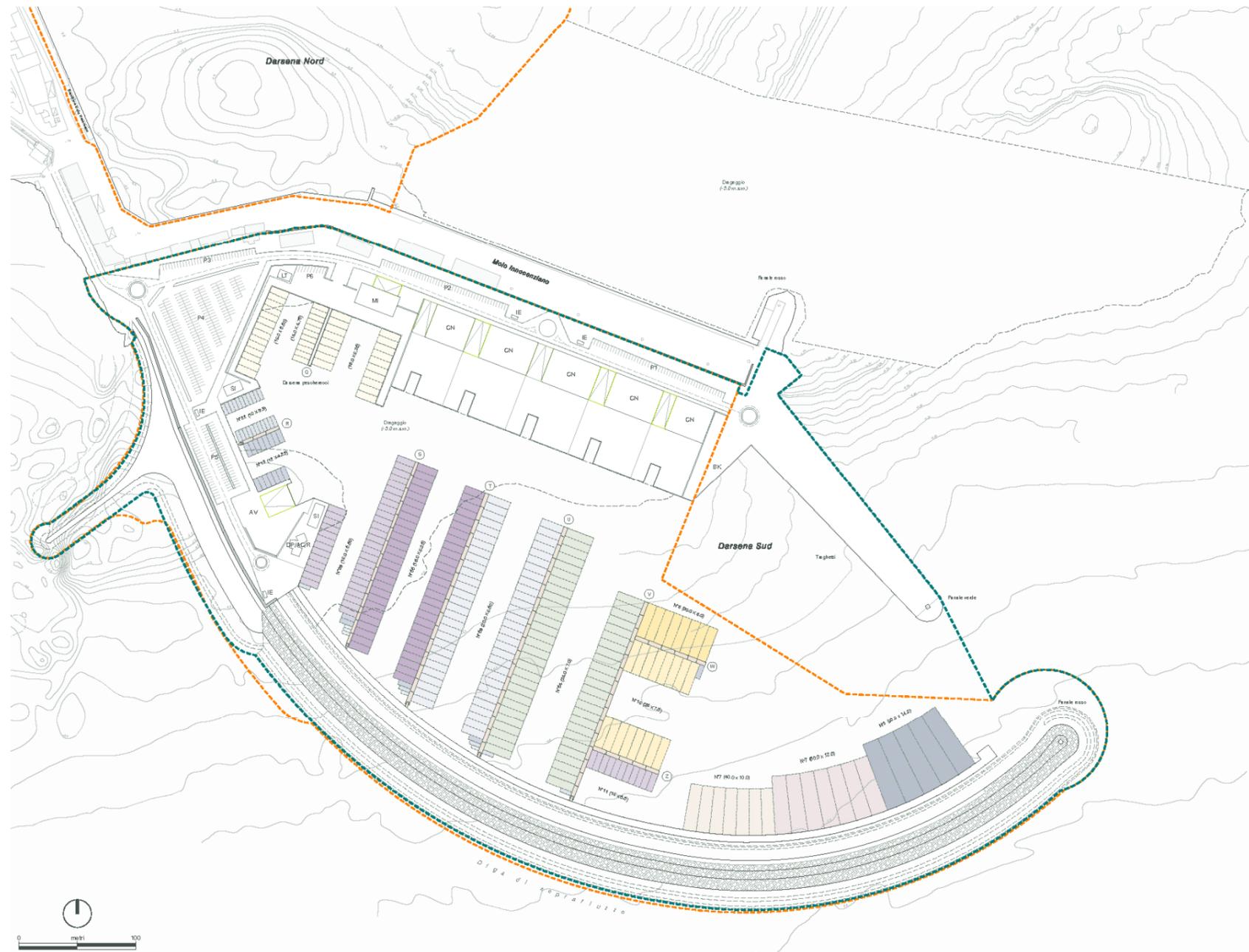


TABELLA POSTI BARCA - Diporto

Categoria	Dimensioni (m)	Numero
I	7,00 x 2,70	5
II	10,00 x 3,30	27
III	12,00 x 4,25	20
IV	16,00 x 5,50	50
V	18,00 x 6,25	55
VI	20,00 x 6,50	59
VII	24,00 x 7,00	54
VIII	28,00 x 7,50	16
IX	30,00 x 8,00	8
X	40,00 x 10,00	7
XI	50,00 x 12,00	7
XII	60,00 x 14,00	5
Totale:		313

Specchio acque ormeggiabile Darsena Nord - Diporto 44817,00 m²

TABELLA POSTI BARCA - Pesca

Categoria	Dimensioni (m)	Numero
I _p	14,00 x 4,75	11
II _p	16,00 x 5,50	12
III _p	18,00 x 6,25	20
Totale:		43

Specchio acque ormeggiabile Darsena Nord - Pesca 4051,00 m²

Figura 27. Piano degli ormeggi

4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

4.1 Previsione degli effetti delle trasformazioni

L'interferenza visiva sul Paesaggio prodotta dalle nuove opere, di livello alto se riferito agli aspetti dimensionali, è mitigata dai caratteri del contesto insediativo costiero e portuale dall'inserimento in un tessuto costiero urbanizzato.

L'area di progetto non si sovrappone con nessuna area protetta; nell'ambito di area vasta, entro i 5 km dal sito di intervento, sono presenti il Sito di Interesse Comunitario SIC IT6030048 "Litorale Torre Astura" e la riserva Naturale Regionale di Villa Borghese nel Comune di Nettuno.

Il contesto insediativo costiero che ricomprende l'area di Progetto, ai fini della tutela, è sottoposto a *vincolo paesaggistico* imposto con DM 21.10.1954 e DM 07.02.1997 ("Fascia costiera – Ostia – Anzio – Nettuno).

L'area di progetto è, nell'insieme, di buona qualità paesaggistica; dal punto di vista tecnico-costruttivo, le opere di progetto hanno una dimensione estesa per superficie di occupazione dello specchio acqueo, ma contenuta per gli aspetti edilizi. I cantieri navali , che costituiscono l'elevazione maggiore di progetto, hanno un'altezza pari a m.10,90, ma risulteranno parzialmente schermati dalle costruzioni esistenti lungo il molo Innocenziano. Il livello di percezione dell'area interessata dall'intervento, le condizioni morfologiche della zona da cui si osserva e la distanza dell'osservatore, sia da terra che da mare, determinano una visibilità totale dell'area portuale sia da posizioni basse e ravvicinate, lungo le percorrenze della via Nazario Sauro e della Riviera Mallozzi, che da posizioni panoramiche, presso le "grotte di Nerone". L'opera per l'osservatore da mare, considerato l'ingombro visivo, non risulterà un ostacolo rispetto alla visuale esistente.

L'area di intervento e il contesto paesaggistico, sono stati ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali sia possibile cogliere con completezza le principali fisionomie del territorio.

Progettazione Esecutiva
Fase 2
Adeguamento Darsena Nord

Relazione Paesaggistica

Le emergenze archeologiche che interessano la fascia costiera nei pressi dell'attuale porto di Anzio sono costituite, ad ovest del Molo Innocenziano, dalle strutture del "porto neroniano", le cui tracce sono state rinvenute sia a terra che a mare, oltre le quali è sita l'area archeologica "villa di Nerone" individuata ai sensi dell'art.134 c.1 lett.b) e art.142 c.1 DLvo 42/2004 ("vincoli ricognitivi di legge –aree di interesse archeologico già individuate"). La Capo d'Anzio S.p.A., titolare della Concessione Demaniale Marittima n. 6586/2011, ha predisposto un'Indagine Archeologica preventiva i cui risultati sono descritti al par. 2.5.2 "Indagini preventive subacquee".

I lavori di realizzazione della Darsena Sud non comportano significative alterazioni degli aspetti ambientali quali modificazioni vegetazionali, ecologiche, idrauliche e idrogeologiche; l'alterazione del sistema paesaggistico costiero quali modificazioni antropiche, insediativo-storiche, percettive e panoramiche durante la fase di cantiere, saranno di natura temporanea.

Le modificazioni morfologiche potenziali saranno attenuate da opportune mitigazioni e monitoraggi come descritto nel seguito. Le alterazioni delle visuali in fase di esercizio delle opere sono mitigate dalle ridotte elevazioni edilizie. Il rispetto delle preesistenze storico-archeologiche sarà garantito dalle opportune indagini archeologiche integrative alle preventive subacquee già svolte.

Dal punto di vista paesaggistico, la realizzazione delle opere di progetto, ad ampliamento dell'infrastruttura portuale esistente, non rappresenta un'"azione estranea" alla caratteristica dei luoghi.

Questi dati appaiono, di per sé, sufficienti ad escludere la possibilità di una incidenza significativa dell'opera sulle caratteristiche paesaggistiche sia alla grande scala che attinenti al sito specifico; quindi, il progetto mostra una consistenza che, dal punto di vista dell'impronta paesaggistica, appare compatibile con il carattere delle preesistenze.

4.2 Opere di mitigazione

Per la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, vengono di seguito riportati gli aspetti più rilevanti ai fini delle

Progettazione Esecutiva
Fase 2
Adeguamento Darsena Nord

Relazione Paesaggistica

eventuali modificazioni; dovrà, inoltre, essere predisposta una attenta pianificazione e programmazione delle attività di cantiere, al fine di limitare il più possibile il livello di perturbazione al paesaggio.

Modificazioni della morfologia

L'intervento di Fase 3, Darsena Sud con riferimento alla salvaguardia della morfodinamica costiera¹⁴ ha previsto la valutazione dell'impatto delle nuove opere sulle spiagge adiacenti, nel tratto di costa compreso tra Anzio e Nettuno, assumendo in tal modo che le nuove opere portuali non possono avere alcuna ripercussione sul litorale posto immediatamente a nord di Anzio¹⁵.

Lo studio svolto sul tratto di costa indagato ha messo in evidenza che, nel caso in cui non si prevedesse alcun intervento mitigatorio, la realizzazione delle nuove opere foranee comporterebbe una rotazione della linea di riva in senso antiorario nel tratto di litorale adiacente al molo di sottoflutto. Tale rotazione avrebbe per conseguenza l'avanzamento della linea di battigia nel tratto di costa adiacente al porto a scapito della spiaggia sopraflutto soggetta ad una evidente erosione.

Per evitare che la larghezza di spiaggia si riduca a valori inferiori a quelli attuali, è stata individuata la soluzione di realizzare un ripascimento e due pennelli di contenimento. Come riportato nel "Rapporto di Ottemperanza alle prescrizioni contenute nel provvedimento di VIA n. DEC/VIA/2003/0794 del 11/12/2003" relativa al progetto per la realizzazione del nuovo Piano regolatore Portuale (P.R.P.) del Porto di Anzio, è previsto, comunque, il "Monitoraggio della linea di costa" richiesto dal citato Decreto di pronuncia

¹⁴ Fonte: Progetto esecutivo della Fase 3, Darsena Sud - Relazione di Ottemperanza alle prescrizioni del MATTM impartite con DEC/VIA 0794/2003 sul PRP di Anzio approvato con delibera della Giunta Regionale Lazio n. 739 del 6 agosto 2004.

¹⁵ "Studio dell'influenza delle nuove opere portuali sulle spiagge adiacenti e dell'insabbiamento dell'imboccatura portuale - Relazione idraulico marittima e studi su modello" Prof. Ing. Paolo De Girolamo, 2008.

**Progettazione Esecutiva
Fase 2
Adeguamento Darsena Nord**

Relazione Paesaggistica

di compatibilità ambientale. Il citato Decreto richiedeva alla lettera c) primo punto “*per il tratto di costa tra Anzio e Nettuno dovrà essere previsto un sistema di monitoraggio della linea di riva che testimoni lo stato attuale e l'evoluzione della stessa. Tale monitoraggio dovrà avere inizio prima dell'avvio dei lavori e dovrà, con cadenza semestrale, svilupparsi per l'intera vita dell'opera*”. Le principali attività di monitoraggio della costa interessata dall'intervento sono orientate al:

- monitoraggio morfologico della Riviera di Levante nei pressi dei due pennelli di contenimento;
- monitoraggio sedimentologico dell'imboccatura del porto commerciale.

Con riferimento all'approvvigionamento di materiale di cava, al fine di contenere il potenziale impatto sul paesaggio in termini di area vasta, verrà interamente riutilizzato il materiale di dragaggio di progetto, previa verifica della qualità dei sedimenti ai sensi della normativa vigente. Il materiale residuo sarà approvvigionato da cava¹⁶ autorizzata e attiva presente in ambito territoriale. Gli inerti da costruzione saranno approvvigionati, a scelta dell'appaltatore, dai siti più prossimi all'area di lavoro.

Modificazioni della compagine vegetale

Le opere di progetto non coinvolgono le emergenze naturalistiche presenti in ambito di area vasta, quali SIC e ZPS.

Modificazioni dello skyline naturale o antropico e dell'assetto percettivo-panoramico

L'opera di progetto, per estensione dello specchio acqueo occupato, interferisce sull'assetto percettivo, ma le alterazioni delle visuali dello skyline naturale e/o antropico sono mitigate dalle elevazioni edilizie, ridotte alle altezze max di n.1-2 piani fuori terra;

¹⁶ Fonte: Progetto di cantierizzazione del progetto esecutivo della Fase 3, Adeguamento della Darsena Nord del Marina di Capo d'Anzio.

Progettazione Esecutiva
Fase 2
Adeguamento Darsena Nord

Relazione Paesaggistica

le altezze dei cantieri nautici, m. 10,90 max, saranno parzialmente schermate dall'edificato esistente lungo il molo Innocenziano.

Modificazioni dell'assetto insediativo-storico

Il rispetto delle preesistenze storico-archeologiche sarà garantito da indagini archeologiche integrative alle preventive subacquee già svolte.

La Capo d'Anzio SpA ha predisposto nell'Ottobre 2017 le "Ispezioni archeologiche strumentali e visive dirette in ambiente subacqueo", realizzate dalla ASPS snc e finalizzate alla valutazione della presenza di eventuali elementi di interesse archeologico ed eventuali interferenze nell'ambito del progetto di risistemazione del bacino portuale di Anzio.

All'esterno delle due dighe foranee, il fondo presenta un andamento omogeneo e per lo più planare, privo di asperità visibilmente riconducibili alla presenza di strutture antiche semi-sepolte o di oggetti isolati o insiemi di reperti che possano essere interpretati come elementi archeologicamente sensibili. Anche le indagini condotte in corrispondenza di alcuni targets isolati nei pressi della scogliera posta alla base della diga di sopraflutto, che per forma e posizione potevano sembrare reperti trasportati dalle correnti marine, infatti, hanno dato esito archeologicamente negativo.

In conclusione, le verifiche condotte nell'area del porto neroniano, compresa tra le porzioni affioranti del molo orientale denominate "Sconiglio" e il tratto di costa su cui si affacciano le cosiddette "Grotte di Nerone hanno permesso di verificare come i resti delle strutture romane risultino tuttora visibili e preservati, nonostante la presenza di elementi fratturati e sconnessi. Anche le parti crollate, infatti, ben leggibili nei sonogrammi ed ispezionate visivamente, non sembrano risentire dei moti di marea e delle onde, dal momento che i blocchi e persino i materiali isolati come i mattoni ricadono vicino alle strutture ancora in connessione. *Durante le prospezioni visive svolte in corrispondenza di queste strutture, è stato infine possibile individuare alcuni frammenti fittili molto fluitati, tra cui, oltre i frammenti di laterizi provenienti dalle strutture portuali, anche resti di possibili contenitori, probabilmente anfore, non ben riconoscibili a causa della lunga permanenza in acqua.*